

Transcrime Report n. 16

TRANSCRIME – UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO
E UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Imprese Vittime di Criminalità in Italia

© 2011 – Tutti i diritti riservati a
Università degli Studi di Trento
ISBN 000-00-0000-000-0

Collana *Transcrime Reports*

Transcrime Reports N. 16

Imprese Vittime di Criminalità in Italia

A cura di
Giulia Mugellini

Con il coordinamento scientifico di
Ernesto U. Savona
Transcrime – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
e Università degli Studi di Trento
www.transcrime.it

Progetto grafico e impaginazione
Damiano Salvetti
Transcrime – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
e Università degli Studi di Trento
Stampa
Centro Duplicazioni – Provincia autonoma di Trento

Editore
Provincia autonoma di Trento

INDICE

<i>Indice</i>	<i>i</i>
<i>Il rapporto in sintesi</i>	<i>i</i>
<i>Introduzione</i>	<i>1</i>
 SEZIONE 1:	
<i>I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE DI VITTIMIZZAZIONE SULLE IMPRESE ITALIANE</i> 4	
<i>1. Capitolo 1 – I reati contro le imprese in Italia</i>	5
<i>1.1 L'entità del fenomeno</i>	6
<i>1.2 L'incidenza e la concentrazione della criminalità contro le imprese italiane</i>	10
<i>1.3 Le caratteristiche dei reati</i>	13
<i>2. Capitolo 2 – Le caratteristiche di vittime e autori della criminalità contro le imprese italiane</i>	24
<i>2.1 Le caratteristiche delle imprese vittime di reato</i>	24
<i>2.2 Le caratteristiche degli autori di reato</i>	28
<i>3. Capitolo 3 – La fiducia nelle Forze dell'ordine e la denuncia dei reati</i>	35
<i>3.1 La soddisfazione nei confronti del lavoro delle Forze dell'ordine</i>	35
<i>3.2 La denuncia dei reati subiti alle Forze dell'ordine</i>	37
<i>4. Capitolo – La percezione della sicurezza tra le imprese italiane</i>	40
 SEZIONE 2:	
<i>NOTA METODOLOGICA</i>	43
<i>1. Capitolo 1 – I vantaggi e gli svantaggi delle indagini di vittimizzazione</i>	44
<i>2. Capitolo 2 – Lo strumento di rilevazione: il questionario</i>	46
<i>3. Capitolo 3 – La tecnica per la raccolta dei dati</i>	48
<i>4. Capitolo 4 – Il disegno campionario</i>	49
<i>4.1 L'universo di riferimento</i>	49
<i>4.2 Il metodo di campionamento e la numerosità campionaria</i>	50
<i>5. Capitolo 5 – La fase di raccolta dei dati</i>	52
<i>5.1 L'introduzione all'indagine</i>	52
<i>5.2 I solleciti</i>	52
<i>6. Capitolo 6 – L'imputazione delle mancate risposte parziali</i>	53
<i>7. Capitolo 7 – I tassi di risposta e i pesi di riporto all'universo</i>	53
<i>GLOSSARIO</i>	55
<i>ALLEGATO</i>	57

IL RAPPORTO IN SINTESI

I NUMERI DELL'INDAGINE SULLA CRIMINALITÀ CONTRO LE IMPRESE IN ITALIA

- ✓ **11.477 imprese italiane intervistate:** la più estesa indagine di vittimizzazione delle imprese mai compiuta in Italia.
- ✓ **4 imprese italiane su 10 vittime di almeno un reato nei 12 mesi precedenti l'intervista:** un tasso di vittimizzazione sette volte più alto rispetto a quello registrato dall'ISTAT per le persone (5,7%).
- ✓ Ogni impresa vittimizzata ha subito **in media in un anno 7 reati:** un valore tre volte superiore a quello registrato per le persone (2 reati in un anno per ogni individuo vittimizzato).
- ✓ Solo il **32,4% delle imprese** italiane che ha subito almeno un reato lo **denuncia** alle Forze dell'Ordine.
- ✓ Solo il **6,6% e l'1,4% delle imprese** che hanno subito **estorsione e concussione** denunciano **alle Forze dell'Ordine**.
- ✓ **Rapine** più elevate al **Sud** con valori più che doppi rispetto al Nord Italia: 2,9% vs 1,2%; **furti e atti di vandalismo** più elevati al **Nord**.
- ✓ I reati potenzialmente riconducibili alla **criminalità organizzata** (intimidazioni e minacce, estorsione e concussione) colpiscono **l'8,1% delle imprese del Sud Italia** intervistate, un tasso doppio rispetto al Nord (3,4%).
- ✓ Il **25,9%** delle imprese vittime di intimidazione e minacce e il **77,5%** di quelle vittime di estorsione dichiara che il reato è stato commesso da gruppi di criminalità organizzata locale. Nelle regioni del Sud e delle Isole queste percentuali salgono rispettivamente al **51,9%** e all'**83,9%**.
- ✓ **Alberghi e ristoranti, altri servizi pubblici sociali e personali e Costruzioni** rappresentano i settori **più vittimizzati** per reati potenzialmente connessi alle attività della **criminalità organizzata**.

INTRODUZIONE

Questo rapporto ha come obiettivo quello di illustrare i principali risultati e la metodologia della prima indagine sulla vittimizzazione delle imprese in Italia.

Tale indagine rappresenta la prima vera ricerca a livello nazionale su larga scala di quanti e quali reati subiscono le imprese del nostro paese.

E' stata condotta da Transcrime¹ per conto del Ministero dell'Interno nella Primavera/Estate 2008, all'interno del progetto "Implementazione Analisi Criminale", nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000/2006"².

E un'inchiesta di tipo campionario condotta a livello regionale e provinciale (al Sud Italia), che ha intervistato 11.500 unità con più di un addetto, rappresentative delle imprese di tutti i settori economici italiani.

È la prima di questo tipo in Italia e la quarta in Europa dopo quelle realizzate in Inghilterra e Galles, Scozia e Olanda.

Rappresenta la prima misurazione approfondita a livello nazionale, compiuta attraverso una fonte alternativa alle statistiche giudiziarie, delle diverse forme di criminalità convenzionale e non convenzionale contro le aziende.

I dati ottenuti attraverso questo tipo di indagine aiutano a stimare il "numero oscuro" della criminalità e di far luce su alcune forme di reati non convenzionali (come estorsione e corruzione) che spesso colpiscono le imprese ma che raramente vengono denunciati alle Forze dell'ordine.

Rileva, inoltre, informazioni sulle caratteristiche delle imprese vittimizzate, sulla percezione del rischio criminalità, sui livelli di non denuncia e sulla fiducia nelle Forze dell'ordine.

Può essere intesa come un completamento delle informazioni raccolte attraverso le indagini di vittimizzazione condotte dall'Istat sugli individui perché entrambe rilevano dati nello stesso periodo temporale (2008). Questo ha permesso la comparabilità delle informazioni e il confronto tra criminalità subita dagli individui e dalle imprese.

Il rapporto si divide in due sezioni:

1. la prima si focalizza sui risultati principali dell'indagine;
2. la seconda descrive la metodologia attraverso cui è stata condotta l'indagine.

1 Joint Research Centre on Transnational Crime - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Università degli Studi di Trento.

2 (<http://www.sicurezzasud.it/>).

Per la realizzazione di questo rapporto si ringraziano....

SEZIONE 1:

I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE DI VITTIMIZZAZIONE SULLE IMPRESE ITALIANE

1. CAPITOLO 1 – I REATI CONTRO LE IMPRESE IN ITALIA

Questo primo capitolo fornisce informazioni dettagliate riguardanti la frequenza e i tipi di criminalità contro le imprese in Italia.

La criminalità contro le imprese rappresenta una grossa fetta della criminalità in generale e dei conseguenti costi economici e sociali che ne derivano. Dall'indagine di vittimizzazione sulle imprese condotta dall'Home Office nel 2002 risulta, infatti, che 7 imprese su 10 sono state vittime di almeno un reato nei 12 mesi prima dell'intervista.

Dai risultati dell'indagine di vittimizzazione condotta sulle imprese italiane, nel 2008, emerge che quasi 4 imprese su 10 sono state vittime di almeno un reato nei 12 mesi precedenti l'intervista. Un tasso di vittimizzazione quasi dieci volte più alto rispetto a quello registrato per le persone dall'Istat³.

I dati risultanti da questa prima indagine sulle imprese vittime di reato hanno permesso di stimare la frequenza con cui si verificano diverse forme di criminalità; dai furti agli atti di vandalismo, dalle truffe alle rapine, dalle intimidazioni e minacce ai reati di estorsione, concussione e usura. Inoltre, hanno permesso di identificare informazioni dettagliate sul dove, come, quando e da chi sono stati commessi questi crimini.

Questo primo capitolo cerca quindi di stimare l'entità del fenomeno "criminalità contro le imprese" in Italia, analizzandone le diverse sfaccettature e focalizzandosi su singole fattispecie di reato.

Il principale livello di disaggregazione territoriale utilizzato per l'analisi è quello delle ripartizioni o macroaree geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole). Tale scelta è stata fatta per garantire un'adeguata numerosità campionaria per le analisi svolte e la comparabilità dei dati di queste studio con quelli sulla vittimizzazione degli individui che presentano lo stesso livello di disaggregazione territoriale.

Alcune analisi sono, però, svolte a livello regionale per approfondire aspetti di particolare interesse per le regioni italiane. Altre analisi presentano, invece, una disaggregazione minore a causa della scarsa numerosità dei dati per specifiche variabili.

³ Istat, 2010, Reati, vittime e percezione della sicurezza.

1.1 L'entità del fenomeno

In Italia, circa 4 imprese su 10 sono state vittime di almeno un reato tra il 2007 e il 2008. Questo valore risulta essere quasi sette volte superiore rispetto alla criminalità contro gli individui, registrata dall'indagine di vittimizzazione Istat nel 2008⁴.

I tassi più elevati di vittimizzazione⁵ si registrano per i reati appartenenti alla cosiddetta criminalità comune o convenzionale⁶: circa 3 imprese ogni 10 sono state vittime di almeno uno tra i reati inclusi in questa categoria. Il reato più frequente è il furto (16,8%), seguito dagli atti di vandalismo (15,1%) e dalle truffe (7,6%). Anche il reato di contraffazione si presenta con una frequenza medio alta pari al 7,6%

Meno di 5 imprese su 100 sono state vittime di almeno un reato tra intimidazioni e minacce, concussione e estorsione.

Tab. 1.1 – Imprese che dichiarano di aver subito almeno uno tra i diversi tipi di reato negli ultimi 12 mesi. Confronto tra ripartizioni geografiche e Italia. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate nella stessa zona⁷. Anno 2008

Macrocategorie e tipi di reato	Tasso percentuale di vittimizzazione ultimi 12 mesi					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Criminalità totale	37,1%	37,2%	36,0%	35,9%	28,6%	36,0%
Criminalità comune	32,8%	31,7%	30,9%	29,7%	23,9%	30,9%
<i>Furto</i>	19,8%	17,6%	16,7%	13,2%	11,5%	16,8%
<i>Truffa</i>	6,7%	6,3%	10,1%	9,0%	5,5%	7,6%
<i>Rapina</i>	1,0%	0,7%	2,1%	3,2%	1,9%	1,6%
<i>Atti di vandalismo</i>	16,1%	17,2%	12,7%	15,2%	11,5%	15,1%
Criminalità organizzata	2,7%	3,6%	4,2%	9,1%	5,0%	4,5%
<i>Intimidazioni e minacce</i>	1,7%	2,1%	1,9%	4,4%	2,1%	2,3%
<i>Concussione</i>	1,1%	1,4%	2,4%	5,2%	3,0%	2,3%
<i>Estorsione</i>	0,1%	0,1%	0,1%	1,5%	0,8%	0,4%
Contraffazione	6,8%	10,6%	6,8%	8,0%	4,0%	7,6%
Reati informatici	5,8%	4,3%	4,7%	4,8%	3,8%	4,9%

⁴ Istat, 2010, *Reati, vittime e percezione della sicurezza*.

⁵ Il tasso di vittimizzazione o tasso di diffusione (prevalence rate) rappresenta il rapporto percentuale tra il numero di imprese vittime di almeno un reato in un intervallo di tempo determinato e il numero totale di imprese rispondenti l'indagine.

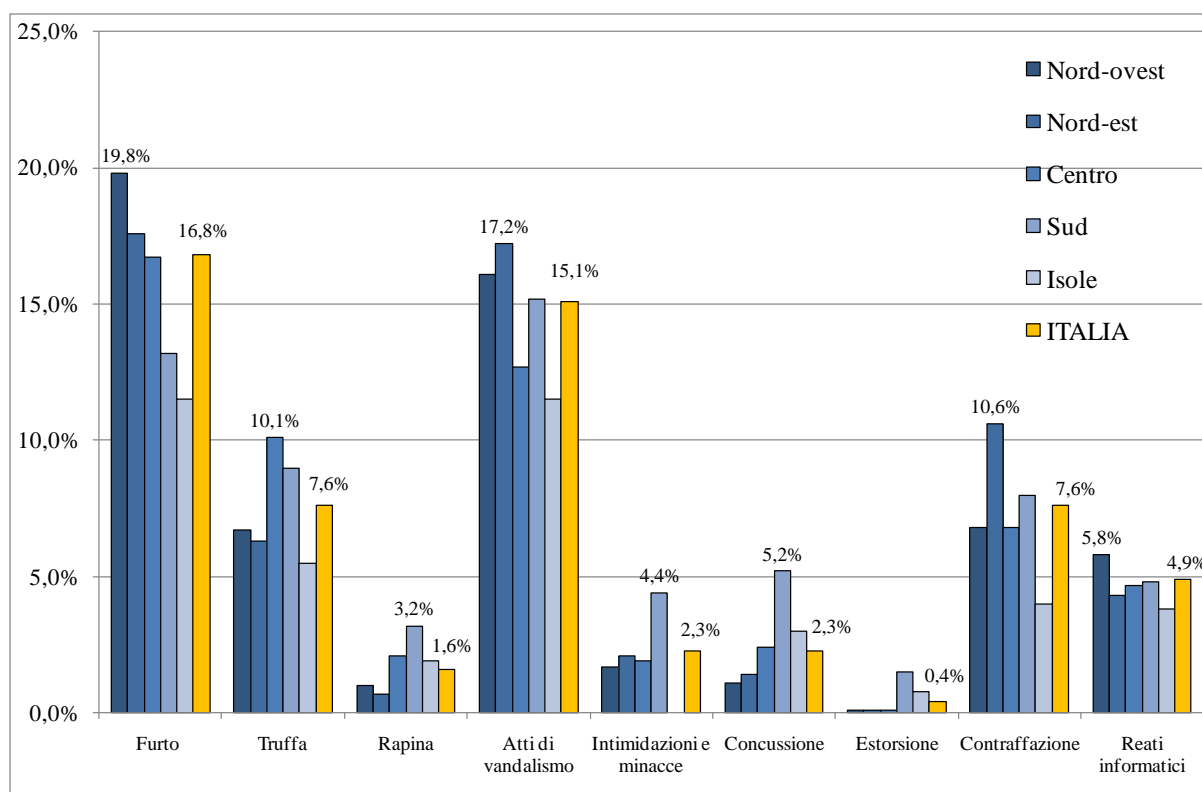
⁶ Ai fini delle analisi presentate in questo rapporto, per Criminalità comune si intendono i reati di furto, truffa, atti di vandalismo e rapina.

⁷ Vedi tabella 1. In Allegati per frequenze assolute pesate per i pesi di riporto all'universo.

Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Osservando i dati in tabella 1.1 si può notare come il Sud e le Isole presentino valori sotto la media italiana per quanto riguarda i reati in generale e i reati di criminalità comune. Tuttavia, i valori del Sud Italia risultano più del doppio della media italiana per quanto riguarda i reati potenzialmente connessi alle attività della criminalità organizzata. Nordovest e Nordest sopra la media italiana solo per i reati di criminalità comune.

Fig. 1.1 – Imprese che dichiarano di aver subito almeno uno tra i diversi tipi di reato negli ultimi 12 mesi. Confronto tra ripartizioni geografiche e Italia. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate nella stessa zona. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Osservando le singole fattispecie di reato (Fig. 1.1), le più marcate differenze tra le diverse ripartizioni geografiche e la media italiana si riscontrano per i furti, le rapine e i reati di intimidazioni e minacce, concussione e estorsione. In particolare:

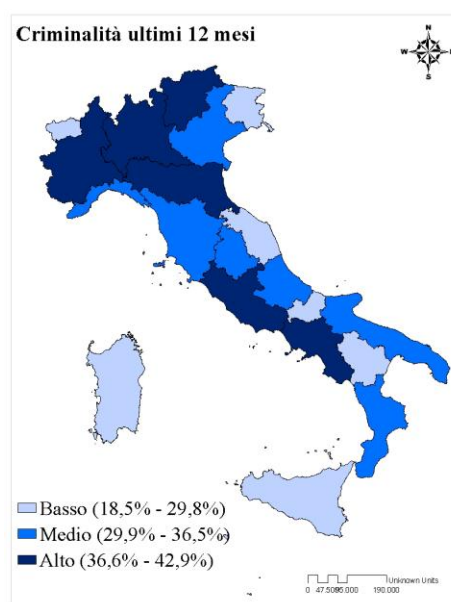
- ✓ I furti si concentrano nel Nord Italia;
- ✓ Le rapine, indicatori di reati violenti, sono molto più diffuse al Sud, con valori doppi rispetto alla media italiana. Una maggiore frequenza di rapine al Sud Italia è confermata anche dai risultati dell'indagine Istat 2008 sulla vittimizzazione degli individui: lo 0,8% degli individui intervistati al Sud Italia dichiara di aver subito

almeno una rapina negli ultimi 12 mesi, contro lo 0,4% di media italiana⁸.

- ✓ Intimidazioni e minacce, concussione ed estorsione si presentano maggiormente al Sud, con valori più che doppi rispetto all'Italia, e nelle Isole.
- ✓ Il reato di contraffazione è più frequente nel Nord-est Italia, zona in cui si concentrano molte aziende tessili delle più rinomate marche italiane.

Stringendo il focus sulle regioni italiane, i tassi più alti di vittimizzazione si concentrano in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Campania. Queste cinque regioni sono tra le prime per numerosità di imprese presenti sul loro territorio e si può quindi supporre che presentino una maggiore concentrazione di potenziali target di reato.

Fig.1.2 – Imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato negli ultimi 12 mesi. Confronto tra regioni italiane. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate della stessa zona. Anno 2008 (quantili)



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Distinguendo tra reati di criminalità comune e reati potenzialmente legati alla criminalità organizzata⁹, emergono significative differenze tra le regioni italiane (Figg. 1.3 e 1.4).

⁸ Istat, 2010, *Reati, vittime e percezione della sicurezza*, p. 4

⁹ Ai fini delle analisi presentate in questo rapporto, per Criminalità organizzata si intendono alcuni reati che, per le loro caratteristiche, possono essere potenzialmente legati alle attività della criminalità organizzata, come intimidazioni e minacce, estorsione e concussione.

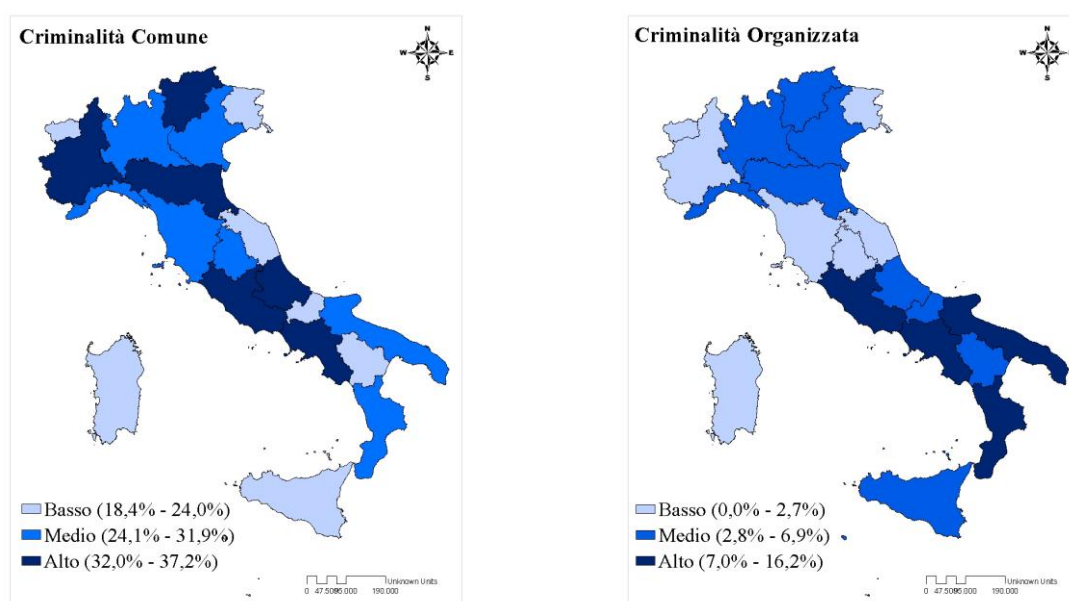
Per quanto riguarda le prime forme di criminalità, le regioni più a rischio, negli ultimi 12 mesi, risultano essere principalmente Piemonte, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Lazio, Abruzzo e Campania. In queste regioni si concentrano soprattutto furti, truffe e atti di vandalismo.

La figura 1.4, evidenzia invece la preponderanza di imprese vittime di reati potenzialmente connessi alla criminalità organizzata nelle regioni del Sud Italia. Calabria, Campania, Puglia e Lazio sono tra quelle che registrano le percentuali più elevate di imprese vittime di reati come intimidazioni e minacce, concussione ed estorsione. Calabria e Campania sono del resto tra i territori che più di altri negli ultimi anni hanno evidenziato una forte presenza di fenomeni criminali soprattutto legati al crimine organizzato. Ed è proprio in queste regioni che l'indagine registra le percentuali più elevate di imprese che dichiarano di aver subito intimidazioni e minacce ed estorsione da parte di gruppi di criminalità organizzata locale (il 71,7% in Calabria e il 60,8% in Campania per il reato di intimidazioni e minacce; l'85,3% in Campania e l'83% in Calabria per il reato di estorsione).

È interessante però osservare come queste fattispecie di reato si trovino con valori elevati anche in regioni non comunemente riconosciute come ad alta presenza di criminalità organizzata, quali ad esempio il Lazio.

Regioni del Nord Italia e in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna presentano valori medio alti per questi reati, a dimostrazione del fatto che la criminalità organizzata è presente anche tra le imprese operanti nelle regioni del Nord.

Figg. 1.3 e 1.4 – Imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato di criminalità comune e imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato di criminalità organizzata negli ultimi 12 mesi. Confronto tra regioni italiane. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate della stessa zona. Anno 2008 (quantili)



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

1.2 L'incidenza e la concentrazione della criminalità contro le imprese italiane

Il paragrafo che segue si focalizza sull'incidenza del fenomeno criminalità contro le imprese (numero medio di incidenti per impresa rispondente) e sulla sua concentrazione (numero medio di incidente per ogni impresa vittimizzata). Quest'ultimo valore, in particolare, permette di quantificare i livelli di multi vittimizzazione tra le imprese italiane.

Tab. 1.2 Indici di vittimizzazione tra le imprese in Italia. Anno 2008

Indici di vittimizzazione	ITALIA
Tasso percentuale di vittimizzazione ¹⁰	36,0%
Incidenza ¹¹	2,4
Concentrazione ¹²	6,6
Tasso percentuale di multi vittimizzazione ¹³	69,8%

Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

In Italia, tra il 2007 e il 2008, circa 4 imprese ogni 10 sono state vittime di almeno un reato. Nello stesso periodo si sono registrati, in media, circa 2,4 reati per ogni impresa intervistata (incidenza). Tra le imprese vittimizzate, il numero medio di incidenti subiti da ciascuna di esse è pari a 7. Questo valore è tre volte superiore rispetto alla criminalità contro gli individui: il numero medio di reati subiti per ogni persona vittimizzata, infatti, è circa pari a 2¹⁴.

La criminalità contro le imprese in Italia non è caratterizzata da singoli incidenti sporadici ma da una relativa concentrazione di reati sulle stesse aziende. Si registra infatti che, sul totale delle imprese vittimizzate, il 69,8% ha subito più di un reato nello stesso anno. Anche tra gli individui si registrano valori simili, leggermente inferiori, di multi vittimizzazione: il numero di persone che ha subito più di un reato, è pari al 66,7%.

E' interessante segnalare che il 20% delle imprese più vittimizzate ha subito il 71% di tutti gli incidenti di reato registrati¹⁵.

Il numero medio di reati subiti per impresa e i livelli di multi vittimizzazione variano di molto al variare della fattispecie di reato considerata.

¹⁰ Numero di imprese vittime di almeno un reato ogni 100 imprese rispondenti.

¹¹ Numero medio di reati subiti da ogni impresa intervistata.

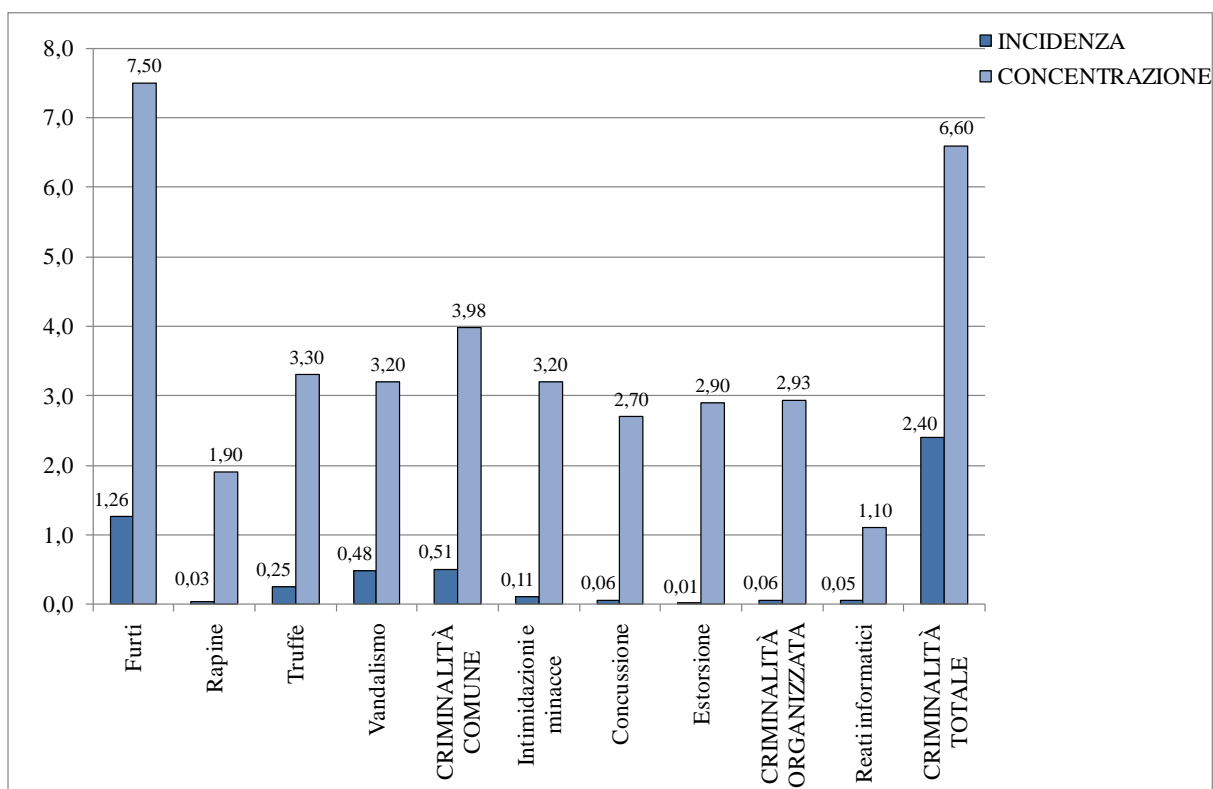
¹² Numero medio di reati subiti da ogni impresa vittimizzata.

¹³ Numero di imprese che ha subito due o più reati ogni 100 imprese vittimizzate.

¹⁴ Istat, 2010, Reati, vittime e percezione della sicurezza, p. 20.

¹⁵ Da notare che questo 20% è esattamente pari al numero di imprese vittimizzate che hanno subito, nel periodo considerato, un numero di reati superiori alla media (7).

Fig. 1.5. Livelli di incidenza e concentrazione della criminalità sulle imprese in Italia. Confronto tra fattispecie di reato. Anno 2008



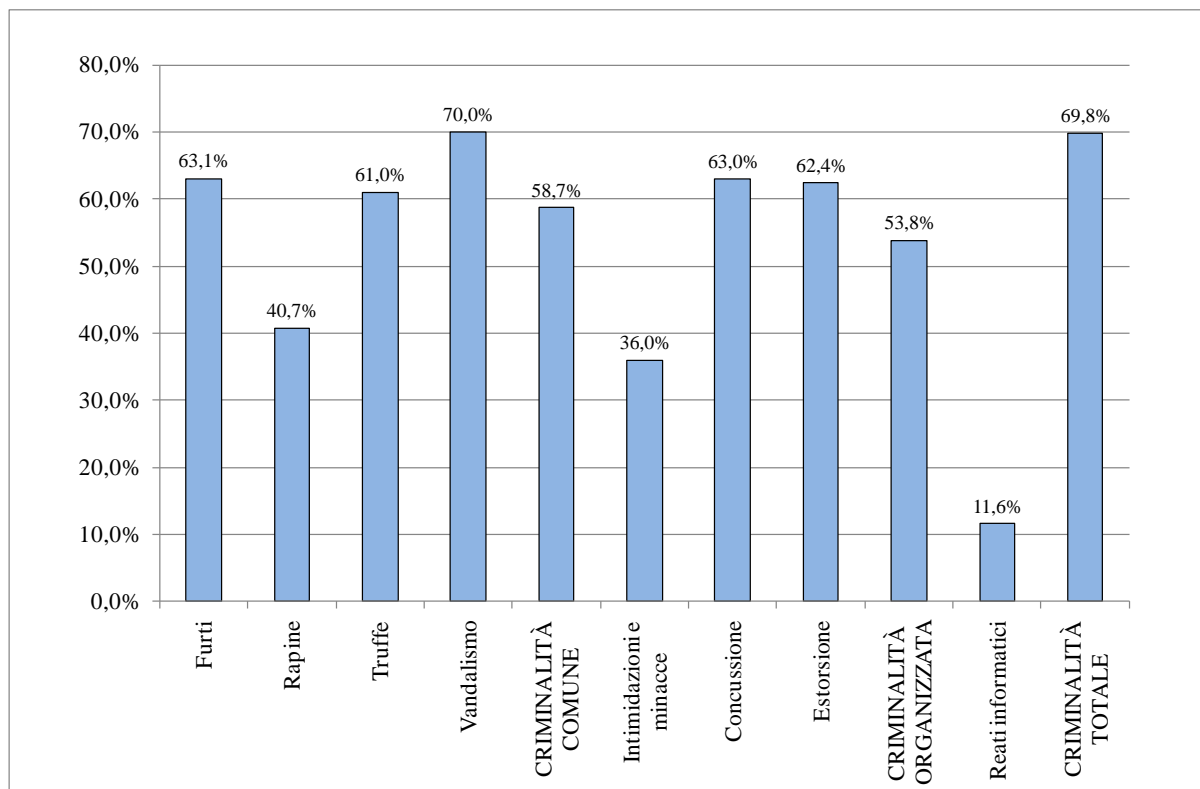
Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

La figura 1.5 illustra come i reati di criminalità comune siano quelli che presentano i valori più alti di incidenza e concentrazione. In media ogni impresa subisce 0,5 reati di criminalità comune in un anno. Considerando solo le imprese vittimizzate, la media annuale degli incidenti di criminalità comune è pari a 4. Tra questi reati è il furto a presentarsi con la maggior incidenza (1,3 furti per ogni impresa intervistata), e con la maggior concentrazione (7,5 furti per ogni impresa vittima di furto), seguito dagli atti di vandalismo. La rapina è il reato che presenta la minore incidenza, preceduto solo dall'estorsione, e la minore concentrazione.

Ogni impresa subisce in media 0,06 reati in anno tra intimidazioni e minacce, concussione ed estorsione. Per le imprese vittimizzate almeno una volta per queste fattispecie, la media annuale dei reati subiti è pari a 3, superiore a quella delle rapine. Tra i reati potenzialmente connessi alle attività della criminalità organizzata, è il reato di intimidazioni e minacce a presentarsi con la maggiore incidenza e con la maggiore concentrazione, seguito dall'estorsione e dalla concussione. Questi risultati confermano la natura "continuativa" intrinseca di reati come l'estorsione o il racket che

vengono perpetrati periodicamente ai danni della vittima proprio per la riscossione periodica del pizzo¹⁶.

Fig. 1.6 Imprese multi-vittimizzate in Italia. Tassi percentuali. Confronto tra fattispecie di reato. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Analizzando livelli di multi vittimizzazione¹⁷ in figura 1.6, si può osservare che atti di vandalismo, furti, concussione ed estorsione, sono i reati che presentano i valori più alti.

In generale, si può osservare che i reati contro la proprietà (furti e atti di vandalismo) tendono a concentrarsi sulle stesse vittime con una frequenza maggiore rispetto ai reati violenti (rapine e intimidazioni e minacce): 63,1% e 61% contro 40,7% e 36%. I reati contro la proprietà sono, infatti, molto spesso favoriti dalle caratteristiche specifiche delle imprese (settore di attività economica e modalità in cui viene svolta l'attività, disponibilità di target; misure di sicurezza adottate, etc.) che possono fungere da fattori di rischio.

Nel caso di estorsione, la multi vittimizzazione è probabilmente più legata al fatto che alcune imprese sono target privilegiati delle attività della criminalità organizzata per il controllo del territorio, che richiede

¹⁶ Asmundo, A. e Lisciandra, M., 2008, 'The cost of protection racket in Sicily', in *Global Crime*, 9, 3, Agosto 2008, pp. 221–240.

¹⁷ Percentuale di imprese vittimizzate che ha subito più di un incidente nel periodo considerato.

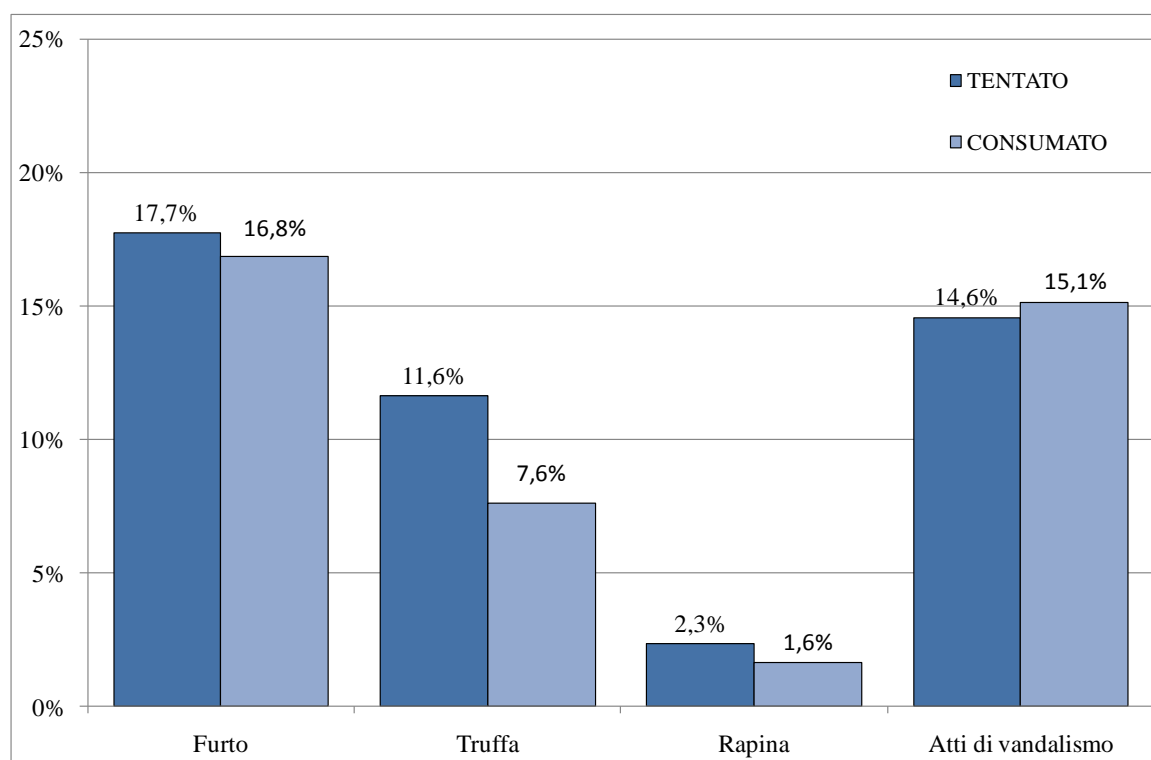
periodicamente una sorta di “tassa” (pizzo) alle sue vittime e che difficilmente le lascia uscire dalla sua area di influenza¹⁸. Ricordiamo che il 77,5% delle imprese vittime di estorsione ha dichiarato che il reato è stato commesso da gruppi di criminalità organizzata locale.

1.3 Le caratteristiche dei reati

1.3.1 Un confronto tra reati di criminalità comune tentati e consumati

Le imprese intervistate mostrano tassi di vittimizzazione più elevati per i tentati reati rispetto a quelli consumati, anche se le differenze sono minime.

Fig. 1.7 – Confronto tra imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato tentato e imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato consumato di criminalità comune negli ultimi 12 mesi. Tassi percentuali sul numero totale di imprese che ha subito almeno un reato (tentato o consumato). Anno 2008



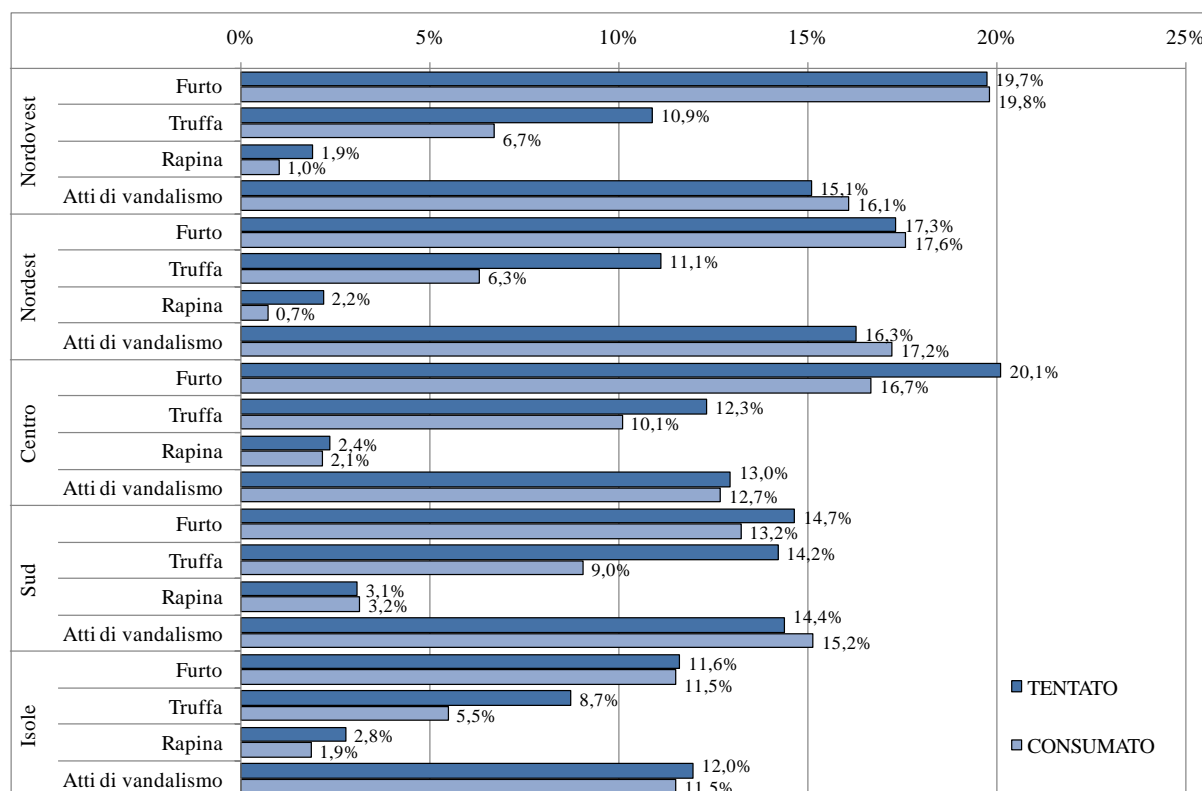
Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Nel caso dei furti, nel 17,7% dei casi il reato non è riuscito mentre nel 16,8% si è consumato. Per quanto riguarda le truffe la differenza tra imprese che hanno subito un reato tentato e quelle in cui si è consumato è maggiore. Per le rapine l'1,6% delle imprese ne ha subito una mentre nel 2,3% dei casi non è riuscita. Quest'ultimo dato si conferma anche tra gli individui: sono più

¹⁸ *Ibidem.*

numerosi coloro che hanno subito un tentativo di rapina rispetto a quelli per cui è andata a “buon termine”. Gli atti di vandalismo sono l’unica tipologia di reato per cui la percentuale di imprese vittime di reati consumati supera quella dei tentati.

Fig. 1.8 – Confronto tra imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato tentato e imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato consumato di criminalità comune negli ultimi 12 mesi. Tassi percentuali sul numero totale di imprese intervistate nella stessa zona. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Se a livello nazionale i tentati furti sono di poco più numerosi dei furti consumati, nel Nordovest e del Nordest i furti consumati superano i furti tentati.

Per il reato di rapina è interessante osservare che i tentativi sono sempre maggiori degli eventi accaduti tranne che al Sud Italia, macroarea che tra l'altro presenta valori, sia per le tentate rapine che per le consumate, che sono quasi il doppio di quelli riportati dalle altre macroaree.

1.3.2 Quando e come avvengono i reati contro le imprese

Reati di criminalità comune

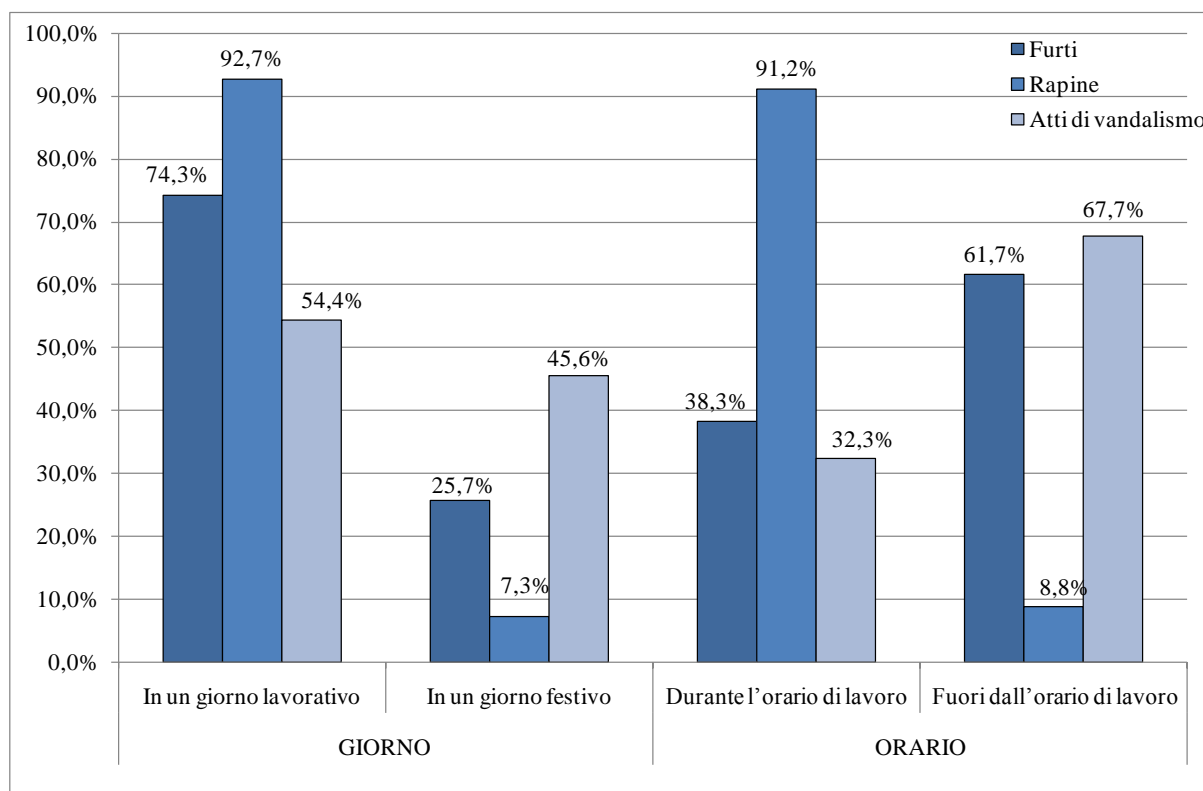
Furti, rapine e atti di vandalismo vengono commessi principalmente durante giorni lavorativi, ma fuori dall'orario di lavoro, tranne le rapine.

Più del 90% delle rapine avvengono durante i giorni feriali, e in orario lavorativo. L'autore deve, infatti, avere la possibilità di entrare in contatto con il dipendente e lo fa mentre questi è al lavoro.

La maggior parte dei furti e degli atti di vandalismo avvengono, invece, fuori dall'orario di lavoro, quando dipendenti e dirigenti non sono presenti all'interno dell'azienda.

Rifacendosi anche ai dati della vittimizzazione degli individui si può supporre che questi reati avvengano principalmente durante le ore serali e notturne. Secondo l'indagine Istat, infatti, il 33% dei furti in casa avviene di notte.

Fig. 1.9 Giorno e orario in cui è avvenuto l'ultimo reato subito dalle imprese. Tassi percentuali sul numero di imprese che ha subito almeno un reato per ogni tipo nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008

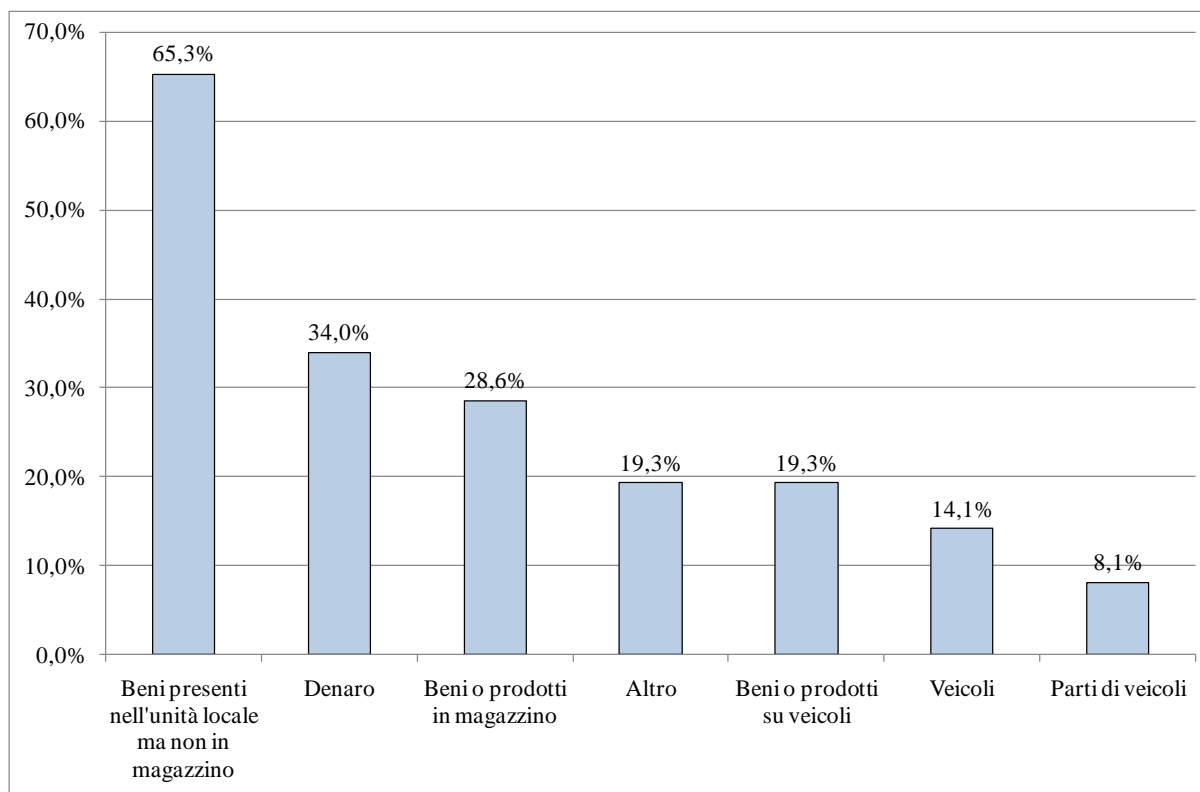


Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

L'analisi di tali informazioni, soprattutto se svolta nello specifico di ogni singola impresa, è fondamentale ai fini della prevenzione di queste fattispecie di reato. Il fatto che questi reati si concentrino durante le giornate lavorative, ma fuori dagli orari di lavoro, può indicare che l'autore approfitta della mancanza di controllo di dipendenti e dirigenti e che quindi questa mancanza debba essere compensata dall'utilizzo di sistemi di sicurezza adeguati. Sistemi di sicurezza che probabilmente vengono utilizzati o attivati solo durante i giorni festivi, quando l'assenza del personale è più prolungata nel tempo, e durante cui la percentuale di reati consumati risulta inferiore.

Altre informazioni importanti a fini preventivi riguardano l'oggetto del reato subito dall'impresa, come nel caso di furti e rapine; e il metodo attraverso cui è stato commesso, come nel caso di truffe e reati informatici.

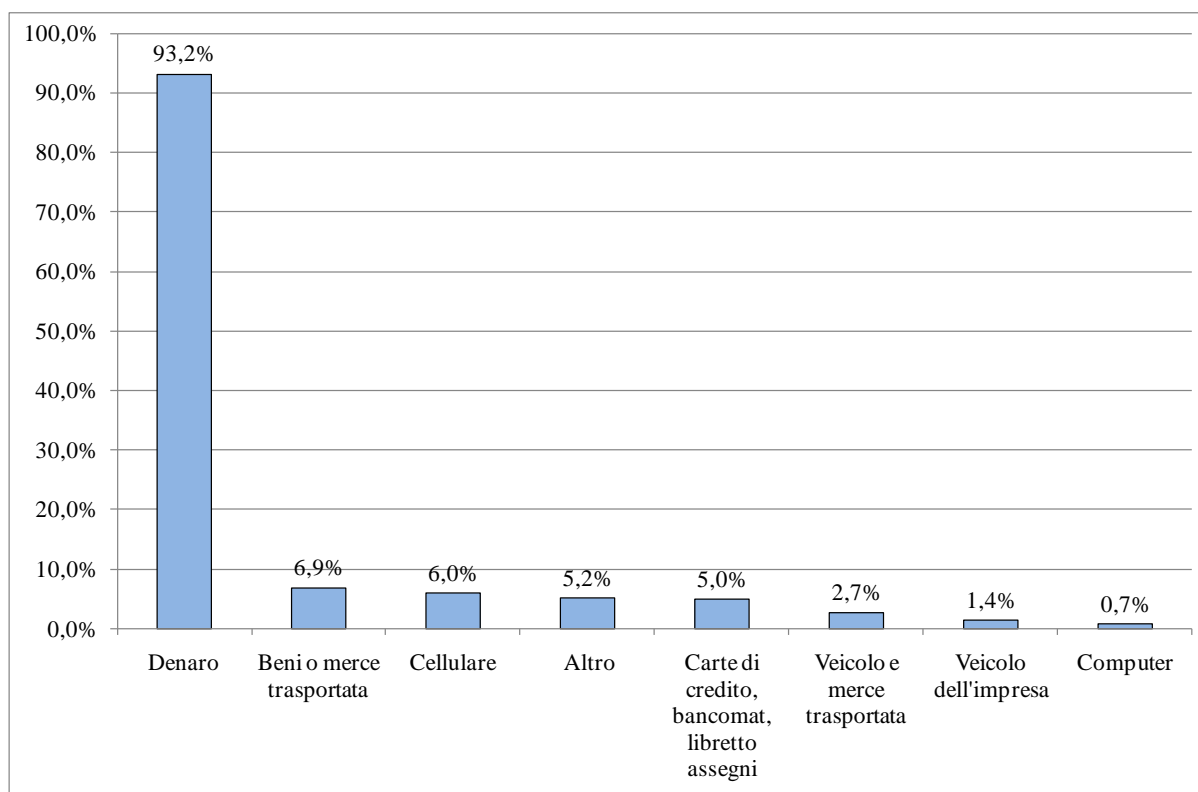
Fig. 1.10 Oggetto dell'ultimo furto subito dalle imprese. Tassi percentuali sul numero di imprese che hanno subito almeno un furto nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Per quanto riguarda i furti, il 21,4% è stato commesso con scasso. Nella maggior parte dei casi l'oggetto del furto subito dalle imprese sono beni presenti nell'unità locale ma non in magazzino (65,3%), seguono denaro (34%) e beni o prodotti presenti in magazzino (28,6%).

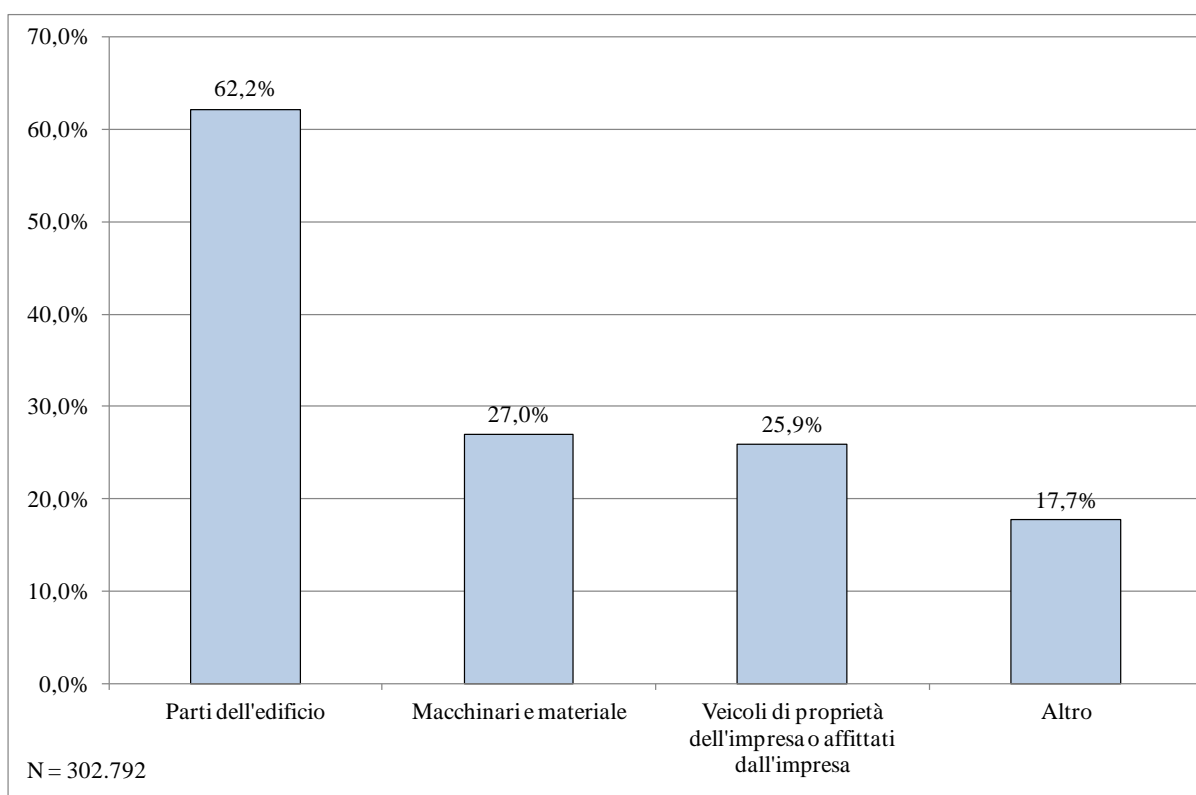
Fig. 1.11 Oggetto dell'ultima rapina subita dalle imprese. Tassi percentuali sul numero di imprese che hanno subito almeno una rapina nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Nella quasi totalità dei casi l'oggetto delle rapine subite dalle imprese è denaro (93,2%); seguono beni o merce trasportata (6,9%), cellulari (6%), carte di credito bancomat e libretto degli assegni (5%). I beni che meno frequentemente sono oggetto di rapine sono i veicoli dell'impresa (1,4%) e i computer (0,7%).

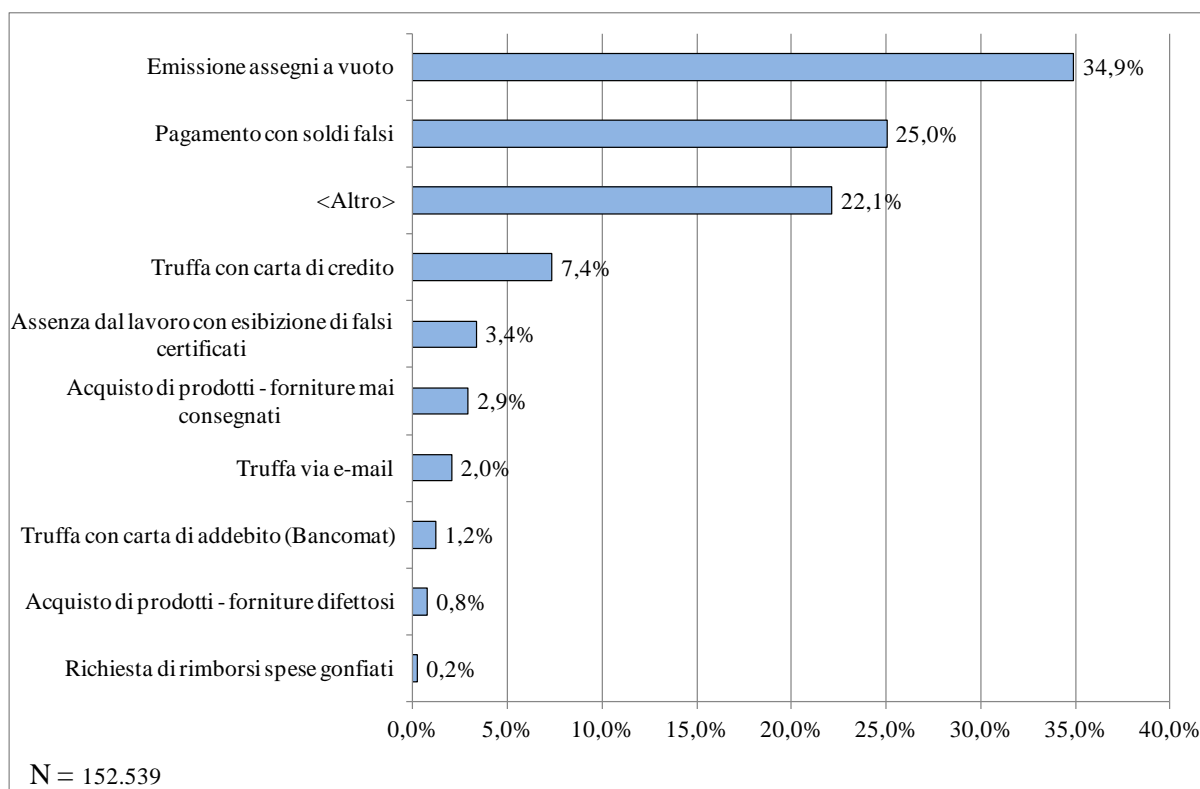
Fig. 1.12 Oggetto dell'atto di vandalismo subito dalle imprese. Tassi percentuali sul numero di imprese che hanno subito almeno un atto di vandalismo nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Gli atti di vandalismo subiti dalle imprese intervistate si rivolgono principalmente verso parti dell'edificio dell'impresa stessa (62% dei casi), oppure verso beni di proprietà dell'impresa come macchinari e materiale (27%) o veicoli (26%).

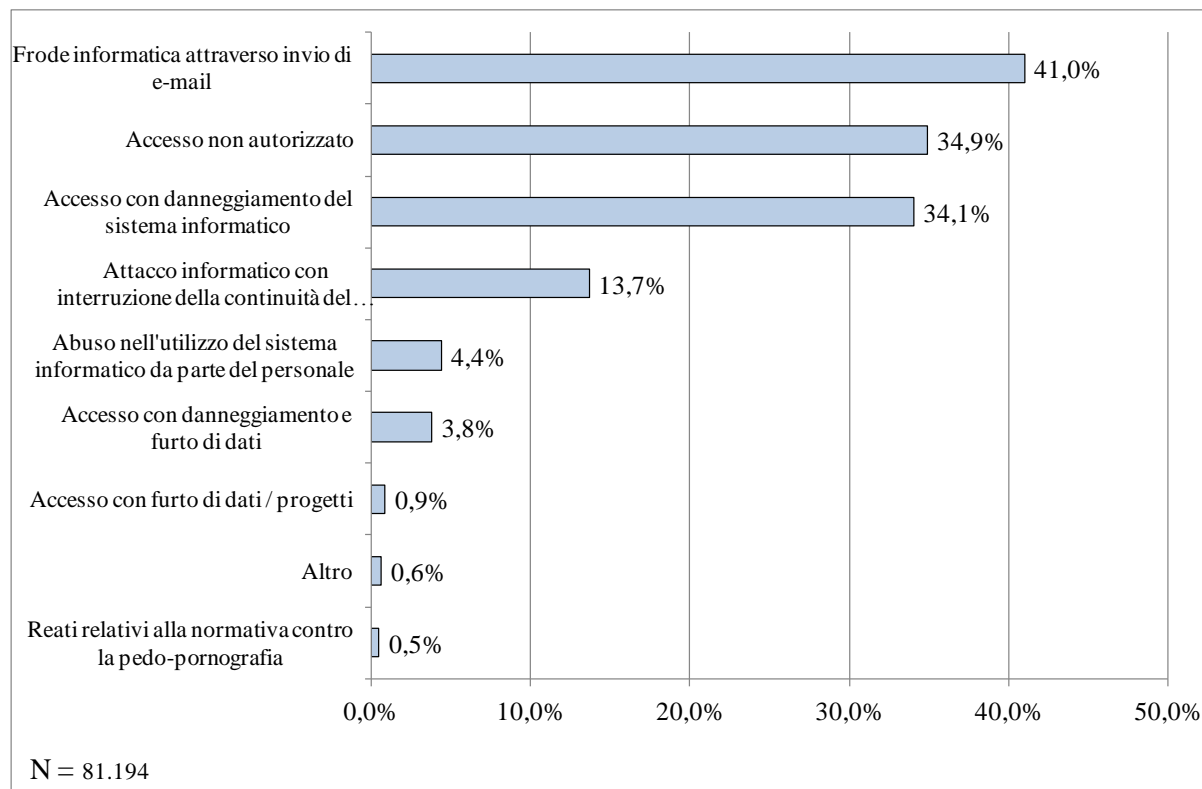
Fig. 1.13 Tipo di truffa subita dalle imprese. Tassi percentuali sul numero di imprese che hanno subito almeno una truffa nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Il 35% dei casi di truffa è rappresentato dall'emissione di assegni a vuoto, seguito dal 24% di casi di pagamento con soldi falsi e dal 7,4% di truffe con carta di credito. Si può supporre, quindi, che la maggior parte delle truffe alle imprese venga commessa da clienti che imbrogliano l'impresa nel momento del pagamento per i suoi prodotti o servizi. È su questi elementi, quindi, che dovrebbero concentrarsi gli sforzi preventivi dell'azienda.

Fig. 1.14 Tipo di reato informatico subito dalle imprese. Tassi percentuali sul numero di imprese che hanno subito almeno un reato informatico nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

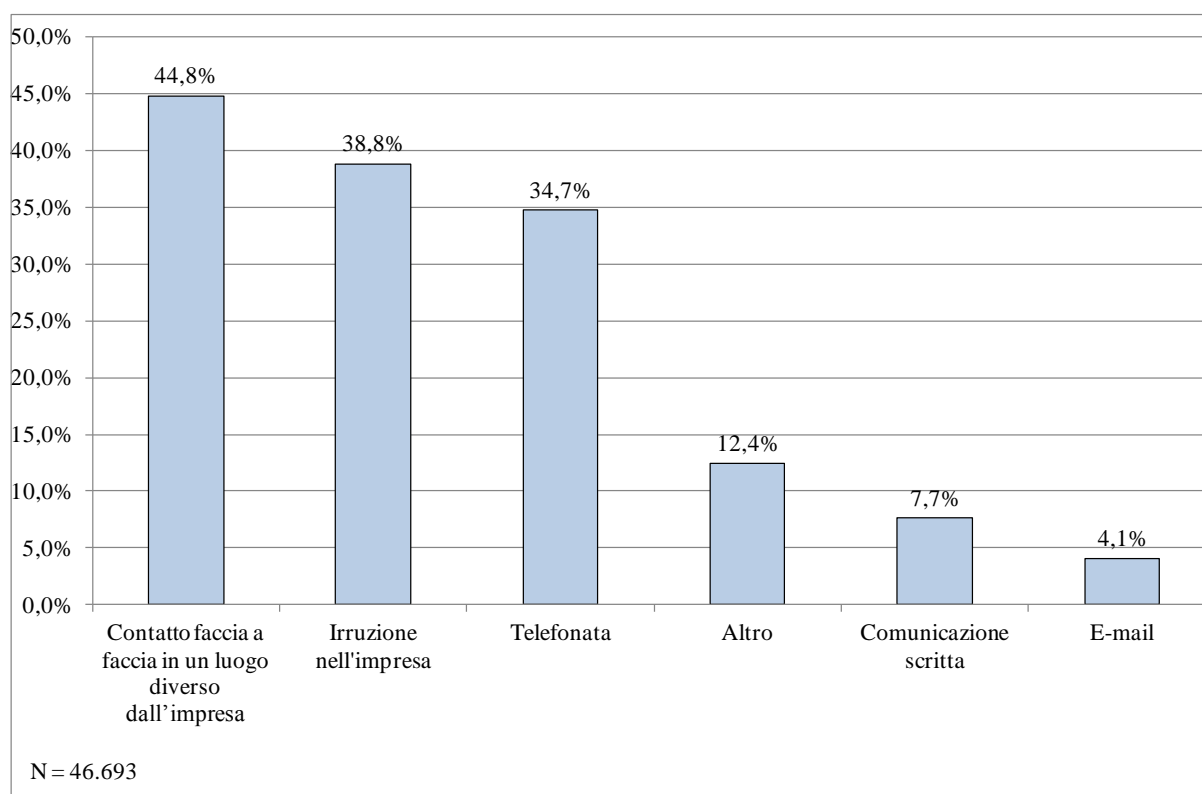
I reati informatici possono considerarsi una delle conseguenze negative dello sviluppo tecnologico in ambito informatico e telematico. In Italia, circa il 5% delle imprese ha subito almeno un reato informatico nel 2008.

Tali reati sono spesso causati dall'elevata facilità di trasferimento di dati e informazioni digitali, resa possibile soprattutto attraverso lo sviluppo di Internet, e al conseguente sviluppo di attività economiche e commerciali condotte attraverso la rete. Tra i diversi tipi di reati informatici, quello più frequente tra le imprese intervistate, è infatti la frode informatica attraverso invio di email (41% dei casi), seguita dall'accesso non autorizzato e dall'accesso non autorizzato con danneggiamento del sistema informatico (34,9% e 31% dei casi).

Reati potenzialmente connessi alle attività della criminalità organizzata

Le analisi delle informazioni relative ai reati di intimidazioni e minacce e concussione¹⁹, subiti dalle imprese, permettono di capire come si manifestano questi fenomeni, quali sono le richieste più frequenti, da quali soggetti provengono e a quali soggetti vengono rivolte. Questo tipo di informazioni, pur presentando dei limiti di affidabilità dovuti alle caratteristiche intrinseche allo strumento di rilevazione e alla delicatezza del tema trattato, è unico nel suo genere se si considera che le statistiche giudiziarie ufficiali non raccolgono dati di questo tipo. Inoltre, intimidazioni e minacce, estorsione, e concussione, sono i reati che presentano i più alti tassi di non denuncia e il più esteso numero oscuro. Problemi che si è cercato di aggirare proprio attraverso questa indagine di vittimizzazione.

Fig. 1.15 Come è avvenuto l'ultimo reato di intimidazioni e minacce subito dalle imprese. Tassi percentuali sul numero di imprese che ha subito almeno un reato di intimidazioni e minacce nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008

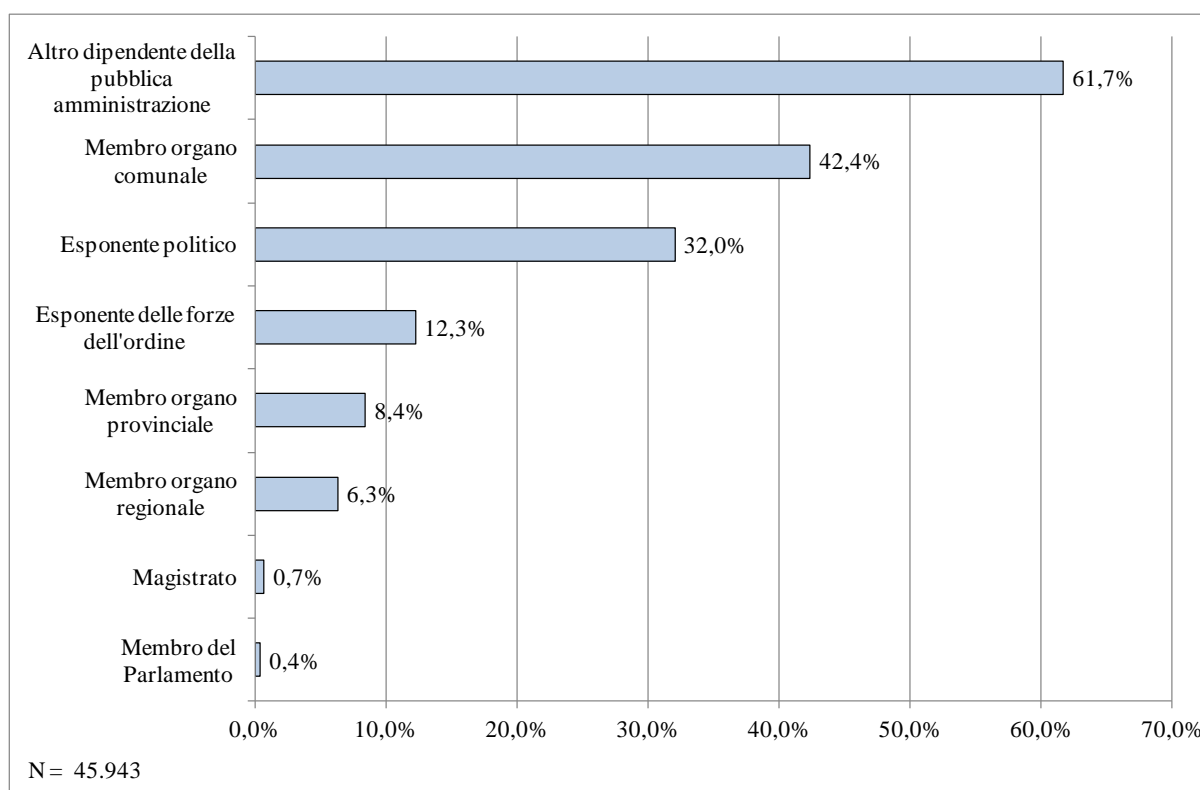


Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

¹⁹ Per concussione si intende qui la richiesta di denaro, regali e/o altri benefici, da parte di dipendenti della pubblica amministrazione o politici, con la promessa di snellire le procedure e ottenere più rapidamente ciò a cui l'impresa avrebbe comunque diritto. In alcuni casi richieste di questo tipo vengono fatte per non applicare sanzioni.

La figura 1.15 sopra, mostra come nel 45% dei casi, le intimidazioni e minacce avvengono attraverso un contatto faccia a faccia tra autore e vittima e non all'interno dell'impresa in cui la vittima lavora. Nel 40% dei casi le intimidazioni e minacce si verificano all'interno dell'azienda dopo avervi fatto irruzione. Emerge, quindi, come gli autori di questo reato prediligano un contatto diretto con la vittima, possibilmente in un ambiente non familiare. Metodi che comportano la possibilità di essere in qualche modo rintracciati, come il telefono, le email, le comunicazioni scritte, si verificano con minore frequenza.

Fig. 1.16 Chi era coinvolto nell'ultimo reato di concussione. Tassi percentuali sul numero di imprese che sono state coinvolte nel reato di concussione nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



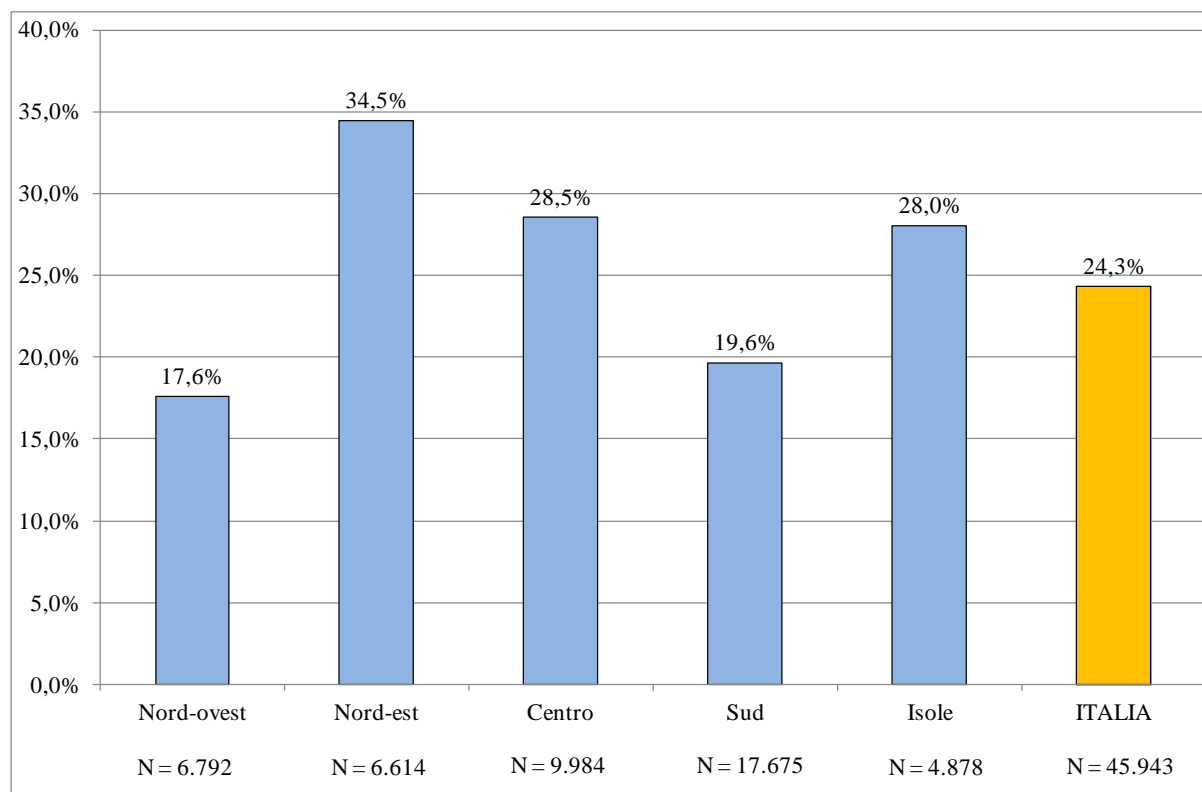
Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Secondo le imprese intervistate, che sono state coinvolte in almeno un reato di concussione nei 12 mesi precedenti l'intervista, gli esponenti politici sono quelli da cui provengono la maggior parte delle richieste di denaro, regali e/o altri benefici, in cambio di favori utili all'impresa. Tra questi, sono i membri di organi comunali quelli più frequentemente coinvolti. Questo dato può apparire scontato se si considera che l'indagine è stata condotta a livello di unità locali di impresa, che, nella maggior parte dei casi, operano sul territorio comunale.

Nel 12,3% dei casi sono coinvolti esponenti delle Forze dell'ordine e in questo caso le richieste vengono solitamente fatte per non applicare sanzioni.

La figura 1.17 sotto mostra le percentuali di imprese, per macroarea geografica di appartenenza, che dichiarano di aver pagato dipendenti della pubblica amministrazione o politici per ottenere agevolazioni o favori.

Fig. 1.7 Imprese che hanno pagato dipendenti della pubblica amministrazione o politici. Tassi percentuali sul numero di imprese che sono state coinvolte nel reato di concussione nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

A livello nazionale, solo il 24,3% delle imprese che hanno dichiarato di aver subito almeno un reato di concussione (il 2,3% di tutte le imprese italiane) dichiara di aver pagato per ottenere favori, agevolazioni o la non applicazione di sanzioni. Le percentuali più alte di imprese “paganti” si registrano nel Nord-est Italia (34,5%); quelle più basse nel Nord-ovest e al Sud.

Questo dato è da ritenersi non del tutto affidabile se si considera che si tratta di un'informazione sensibile, attraverso cui l'impresa autodenuncia il suo coinvolgimento diretto nel reato.

2. CAPITOLO 2 – LE CARATTERISTICHE DI VITTIME E AUTORI DELLA CRIMINALITÀ CONTRO LE IMPRESE ITALIANE

2.1 Le caratteristiche delle imprese vittime di reato

Comprendere le caratteristiche delle aziende più vittimizzate può aiutare a capire quali sono i fattori che incrementano il rischio vittimizzazione, così da ridurli o prevenirli.

I paragrafi seguenti mettono in relazione il settore economico e l'ampiezza delle imprese intervistate con i loro tassi di vittimizzazione, per comprendere se questi ultimi ne siano in qualche modo influenzati²⁰.

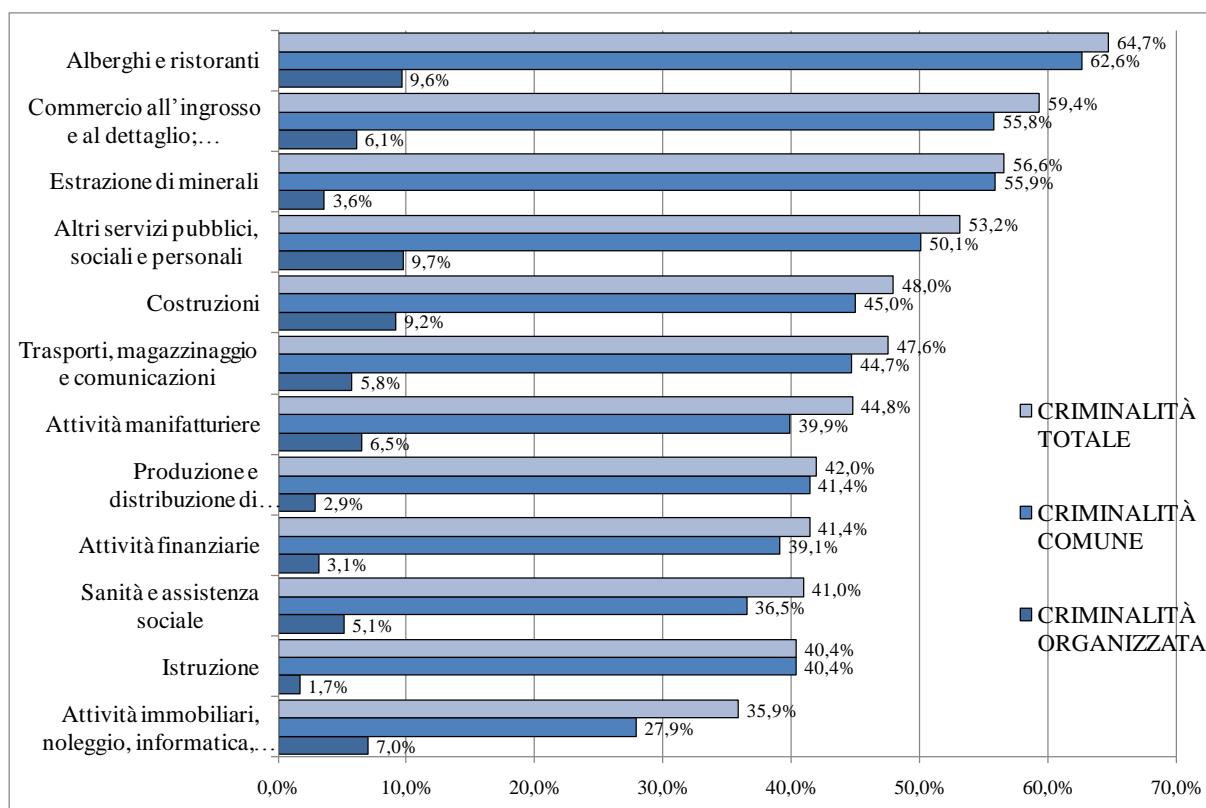
2.1.1 Vittimizzazione e settore economico delle imprese

Il settore di attività economica in cui opera un'impresa è tra i principali fattori criminogeni riconosciuti in letteratura²¹.

²⁰ Per ottenere un campione di dati più solido da poter essere disaggregato per settore economico e tipo di reato, i tassi di vittimizzazione utilizzati in questo paragrafo si riferiscono ai reati subiti dalle imprese negli ultimi 3 anni. La maggior parte dei reati subiti negli ultimi 3 anni è stata, infatti, subita negli ultimi 12 mesi e questo garantisce una comparabilità del dato con le analisi dei paragrafi precedenti.

²¹ Asmundo, A. e Lisciandra, M., 2008, 'The cost of protection racket in Sicily', in *Global Crime*, 9, 3, Agosto 2008, pp. 221-240; Krkoska, L. e Robeck, K., 2009, 'Crime, Business Conduct and Investment Decisions: Enterprise Survey Evidence from 34 Countries in Europe and Asia', in *Review of Law and Economics*, 5, 1, pp. 493-516.

Fig. 2.1 – Imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato appartenente alle diverse macrocategorie negli ultimi 3 anni, in Italia. Confronto tra macrosettori economici. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate dello stesso macrosetto. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

La figura 2.1 mostra come in Italia le imprese operanti nel settore degli alberghi e ristoranti e del commercio all'ingrosso e al dettaglio sono quelle più a rischio per i reati di criminalità in generale e criminalità comune.

In particolare, i furti si concentrano sulle imprese operanti nel settore degli alberghi e ristoranti, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle costruzioni e dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il 58,7% delle imprese operanti nel settore degli alberghi e ristoranti ha, infatti, dichiarato che l'oggetto dell'ultimo furto subito è stato denaro contante. Per il 72,4% di quelle operanti nel settore del commercio l'oggetto dell'ultimo furto subito sono stati, invece, beni presenti all'interno dell'unità locale di impresa. Nel settore delle costruzioni, il 35,8% delle imprese ha dichiarato che l'oggetto dell'ultimo furto è stato un veicolo o più veicoli. Mentre, per il 38% delle aziende operanti nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni e per il 34% di quelle nel settore delle costruzioni, sono stati beni su veicoli.

I dati sottolineano che la disponibilità di target come denaro contante; oggetti facilmente trasportabili; auto o altri mezzi di trasporto, incide sulla probabilità di subire reati appropriativi.

La percentuale più alta di imprese vittime di rapine (26%) opera nel settore delle attività finanziarie, in cui sono incluse le banche, vittime privilegiate di questo tipo di reato.

Gli atti di vandalismo colpiscono con più frequenza le imprese del settore istruzione (36,3%), in cui sono incluse le scuole e le università, e quelle nel settore alberghi e ristoranti, che include anche pub e locali notturni.

La contraffazione si registra soprattutto tra le imprese manifatturiere e quelle operanti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Per quanto riguarda i reati potenzialmente connessi alle attività della criminalità organizzata (intimidazioni e minacce, estorsione e concussione) i tre settori più a rischio, che presentano valori molto più elevati rispetto agli altri, sono quelli dei servizi pubblici, sociali e personali; degli alberghi e ristoranti e delle costruzioni. Circa 9,5 imprese ogni 100 operanti in questi settori ha subito un reato di criminalità organizzata. Seguono le imprese appartenenti al settore delle attività immobiliari, manifatturiere e del commercio (circa 6 ogni 100).

2.1.2 Vittimizzazione e ampiezza delle imprese

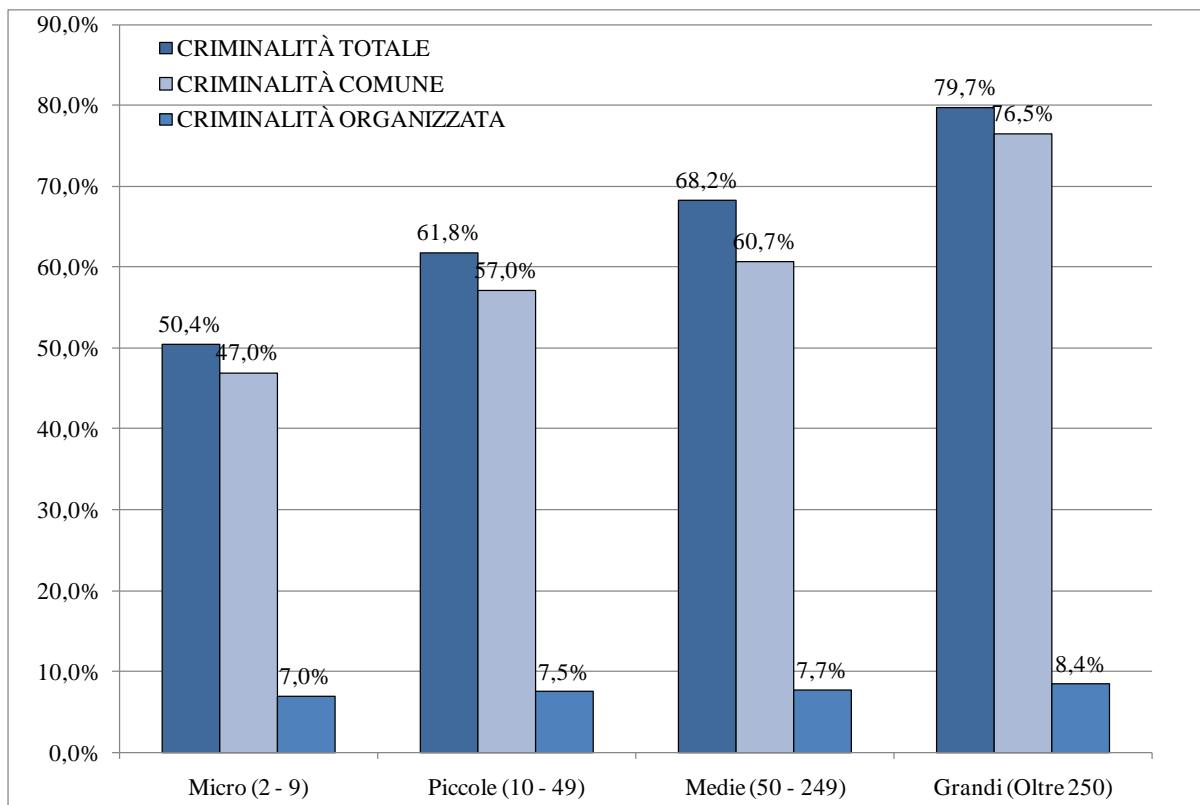
L'ampiezza delle imprese, in termini di numero di addetti impiegati, è un fattore che esercita una grossa influenza non solo sui tassi di vittimizzazione ma anche sulla percezione della criminalità e sui costi che le imprese devono sostenere come conseguenza dell'aver subito un reato.

Le aziende di grandi dimensioni appaiono più esposte a reati come i furti, le rapine, gli atti di vandalismo, probabilmente a causa della mancanza di un "controllo informale" dell'impresa che, soprattutto in quelle di piccole dimensioni può essere svolto dai proprietari stessi o dagli impiegati. Tuttavia, le imprese di piccole dimensioni sono maggiormente influenzate, nella loro propensione ad investire, dai costi in conseguenza della criminalità²².

Dall'analisi dei dati sulla vittimizzazione delle imprese emerge un maggiore rischio di vittimizzazione per le imprese di grandi dimensioni (oltre 250 addetti), per tutte le categorie di reato e in tutte le aggregazione territoriali (Fig. 2.2).

²² Krkoska, L. e Robeck, K., 2009, 'Crime, Business Conduct and Investment Decisions: Enterprise Survey Evidence from 34 Countries in Europe and Asia', in *Review of Law and Economics*, 5, 1, pp. 493-516.

Fig. 2.2 – Imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato appartenente alle diverse macrocategorie negli ultimi 3 anni. Confronto tra classi di ampiezza. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate della stessa ampiezza. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Tra i reati di criminalità comune le differenze più evidenti nei tassi di vittimizzazione tra imprese di diverse dimensioni emergono per i reati di furto, rapina e atti di vandalismo. In questi casi i livelli di vittimizzazione delle imprese con oltre 250 addetti sono sempre più che doppi rispetto a quelli relativi alle imprese micro: 72,2% contro 27,7% per i furti; 52,6% contro 23,5% per gli atti di vandalismo; 12,9% contro 4,7% per le rapine.

Emerge che le imprese di piccole dimensioni sono meno colpite da reati commessi da dipendenti rispetto a quelle di grandi dimensioni: il 12,7% delle imprese con oltre 250 impiegati ha, infatti, subito un furto da dipendenti, contro il 2,4% delle imprese di piccole dimensioni.

Si può ipotizzare che la presenza di un maggiore controllo informale nelle imprese di piccole dimensioni, svolto principalmente da proprietari ed impiegati, possa fungere da deterrente verso alcune forme di criminalità comune commesse dai dipendenti stessi.

È importante ricordare però che il 20,3% delle imprese intervistate con oltre 250 addetti opera in zone industriali, in cui si registra un maggior rischio di criminalità, contro l'11% delle imprese micro. In questo senso, anche il territorio in cui l'impresa svolge la sua attività, così come il tipo di attività svolta, possono incidere sui tassi di vittimizzazione.

Per quanto riguarda i reati potenzialmente legati alla criminalità organizzata, le differenze tra le imprese di diverse dimensioni si appiattiscono notevolmente (Fig. 2.2).

In questo caso non è tanto l'ampiezza dell'impresa ad influire in maniera rilevante sulla probabilità di subire un reato, quanto l'appartenenza a specifici settori di attività economica, come si è visto nel paragrafo precedente.

Le micro imprese risultano più però preoccupate rispetto a quelle grandi di subire reati di estorsione (11% vs 4,8%), soprattutto nelle regioni del Sud e delle Isole (19,5% vs 6,2%). Inoltre, se la percentuale di micro e piccole imprese vittimizzate risulta inferiore rispetto a quella relativa alle grandi imprese, l'impatto del rischio criminalità sugli investimenti è molto maggiore sulle prime che sulle seconde. Circa il 14% delle micro imprese in Italia dichiara, infatti, che il rischio di subire un reato impatta molto sulla propensione dell'azienda ad investire, contro il 3,7% delle imprese con oltre 250 addetti.

2.2 Le caratteristiche degli autori di reato

Capire quali sono gli autori di specifiche fattispecie di reato e come agiscono per portarlo a termine, rappresenta un altro importante spettro di informazioni necessario alle aziende per potersi difendere da specifici crimini o per mettere in atto strategie preventive efficaci.

Difendersi da un furto commesso da clienti oppure da dipendenti implica l'adozione di misure di sicurezza completamente diverse. Così come cambiano le strategie di difesa e reazione a fenomeni estorsivi messi in atto da imprese rivali oppure da gruppi di criminalità organizzata locale.

I paragrafi che seguono analizzano le caratteristiche di autori di reato e loro modus operandi per specifiche forme di criminalità comune e organizzata,

Reati di criminalità comune

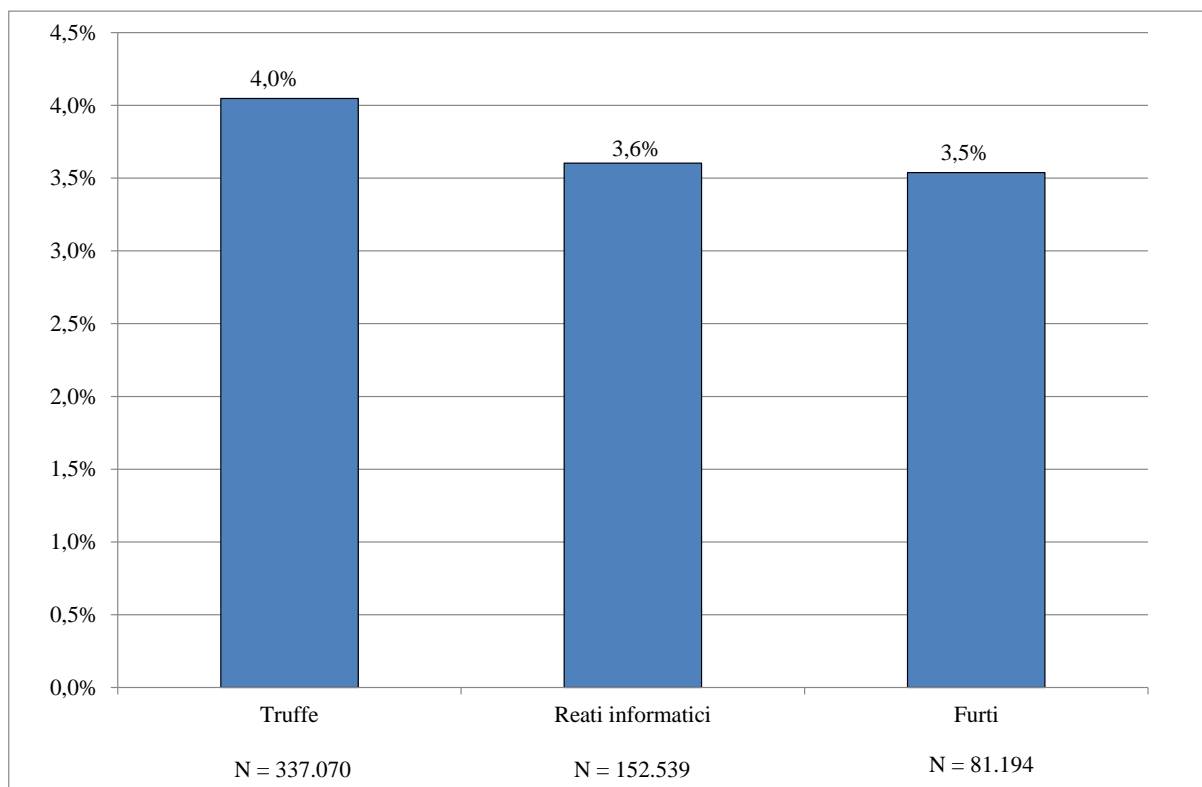
Nella maggior parte dei casi di furti, truffe e reati informatici, l'autore del reato è una persona esterna e sconosciuta all'azienda, nel senso che non si tratta né di dipendenti, né di clienti o fornitori.

Interessante il caso delle truffe, che presentano un'elevata percentuale di reati commessi da clienti o fornitori (64,5%). Questo dato conferma quanto analizzato in figura 1.13, e cioè che la maggior parte delle truffe contro le imprese italiane viene commessa da clienti o fornitori che emettono assegni a vuoto o pagano con soldi falsi.

Le percentuali di reati commessi da dipendenti si aggira intorno al 4%, per tutte le fattispecie. Nel caso di truffe si tratta prevalentemente di assenze dal

lavoro con esibizione di falsi certificati (3,4% delle truffe subite dalle imprese) e richieste di rimborsi spese gonfiati (0,2%). L'abuso nell'utilizzo del sistema informatico da parte del personale rientra invece tra i più frequenti reati informatici commessi da dipendenti (4,4% dei casi).

Fig. 2.3 – Dipendenti autori di furto, truffa, reato informatico (ultimo reato subito). Tassi percentuali di imprese vittime di questi reati commessi da dipendenti sul numero di imprese che ha subito almeno uno dei reati nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



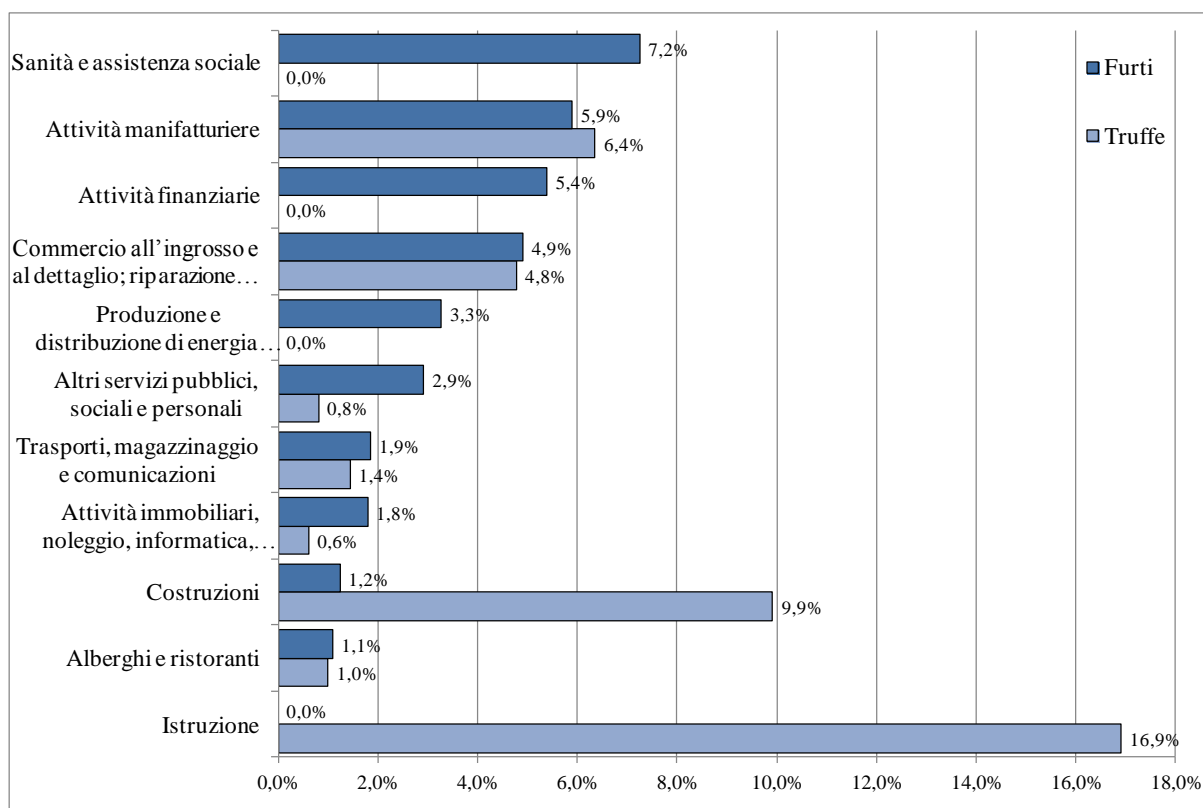
Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Focalizzandosi sui reati commessi da dipendenti è interessante capire quali sono i settori economici più colpiti.

La figura 2.4 sotto mostra come sanità e assistenza sociale, attività manifatturiere, finanziarie e commercio all'ingrosso e al dettaglio, siano i settori in cui si trovano le percentuali più elevate di furti commessi da dipendenti, con valori che comunque non superano mai il 7%. Si può supporre che si tratti prevalentemente di furti di beni o merce presente all'interno dell'impresa o trasportata altrove, e di denaro, soprattutto nel caso delle attività finanziarie.

Se si considerano le truffe, i settori più colpiti da frodi commesse da dipendenti sono quello dell'istruzione e delle costruzioni.

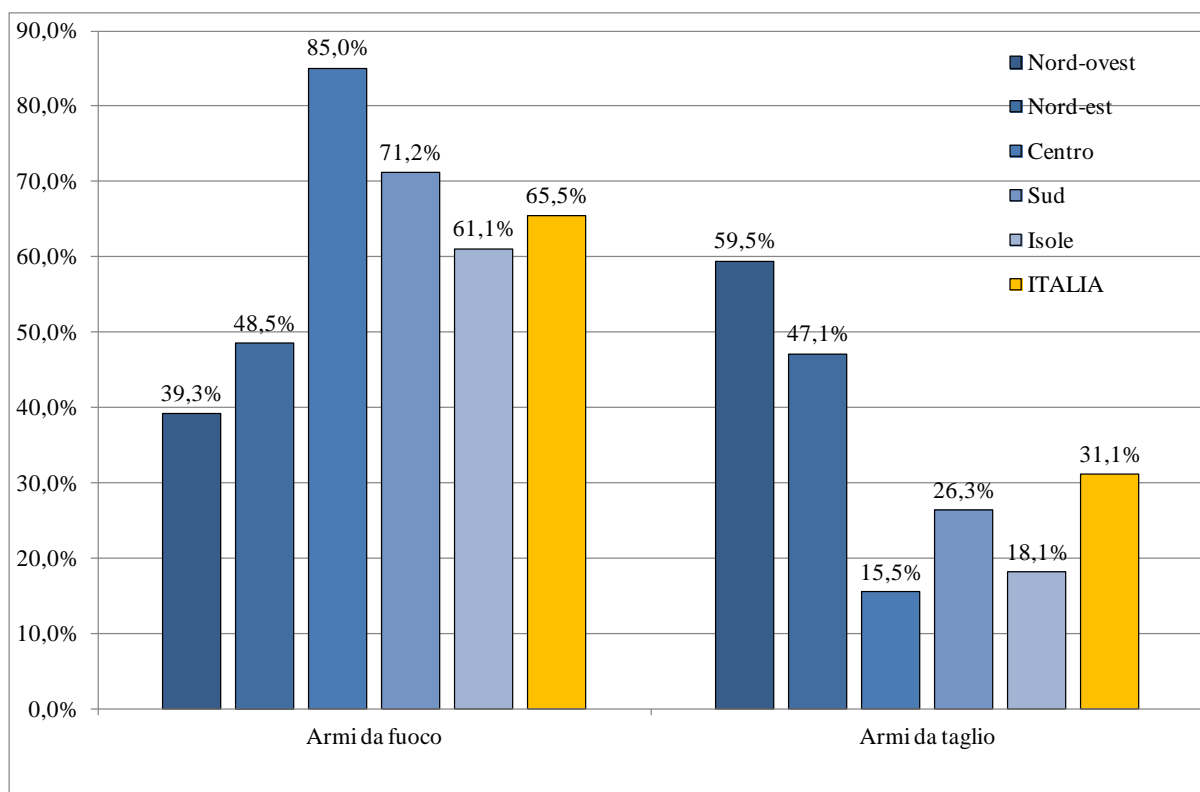
Fig. 2.4 – Imprese vittime di furti e truffe commesse da dipendenti in Italia. Confronto tra macrosettori economici. Tassi percentuali sul numero di imprese, dello stesso macrosettore, che ha subito almeno uno dei reati considerati nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Un discorso dettagliato sugli autori di reato e sul loro modus operandi lo meritano le rapine; una fattispecie di reato che, seppur non essendo tra le più frequenti in Italia, presenta grossi costi sia diretti (furto dei beni e danni alle strutture) sia indiretti (danni psicologici sui dipendenti, danni all'immagine) per l'azienda.

Fig. 2.5 – Imprese vittime di rapine commesse con armi da fuoco e da taglio. Confronto tra macroaree geografiche. Tassi percentuali sul numero di imprese della stessa macroarea che ha subito almeno una rapina nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008

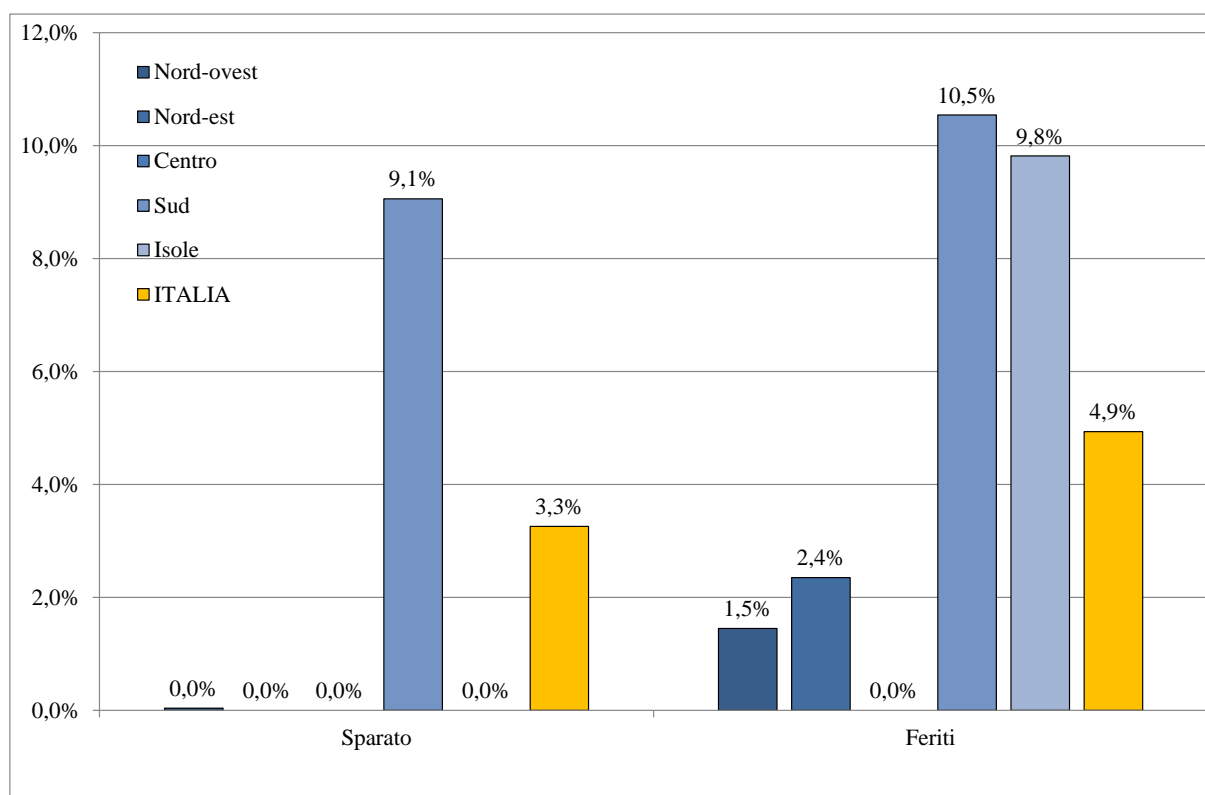


Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

La figura 2.5 sopra evidenzia come in Italia il 65,5% delle rapine viene commesso con l'ausilio di un'arma da fuoco, che può essere concretamente utilizzata o semplicemente fungere da strumento di minaccia. I tassi più alti di rapine commesse con armi da fuoco si registrano al Centro Italia (85%), seguito dal Sud (71,2%) e dalle Isole (61,1%).

Dal grafico 2.6 sotto si nota però come solo nel 3,3% dei casi l'arma da fuoco viene effettivamente utilizzata, la maggioranza di questi nel Sud Italia. Si può quindi supporre che nella maggior parte dei casi l'arma da fuoco serva come ulteriore elemento di minaccia per la commissione del reato.

Fig. 2.6 – Imprese vittime di rapine commesse con armi da fuoco e da taglio in cui si è sparato e ci sono stati feriti. Confronto tra macroaree geografiche. Tassi percentuali sul numero di imprese della stessa macroarea che ha subito almeno una rapina nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008

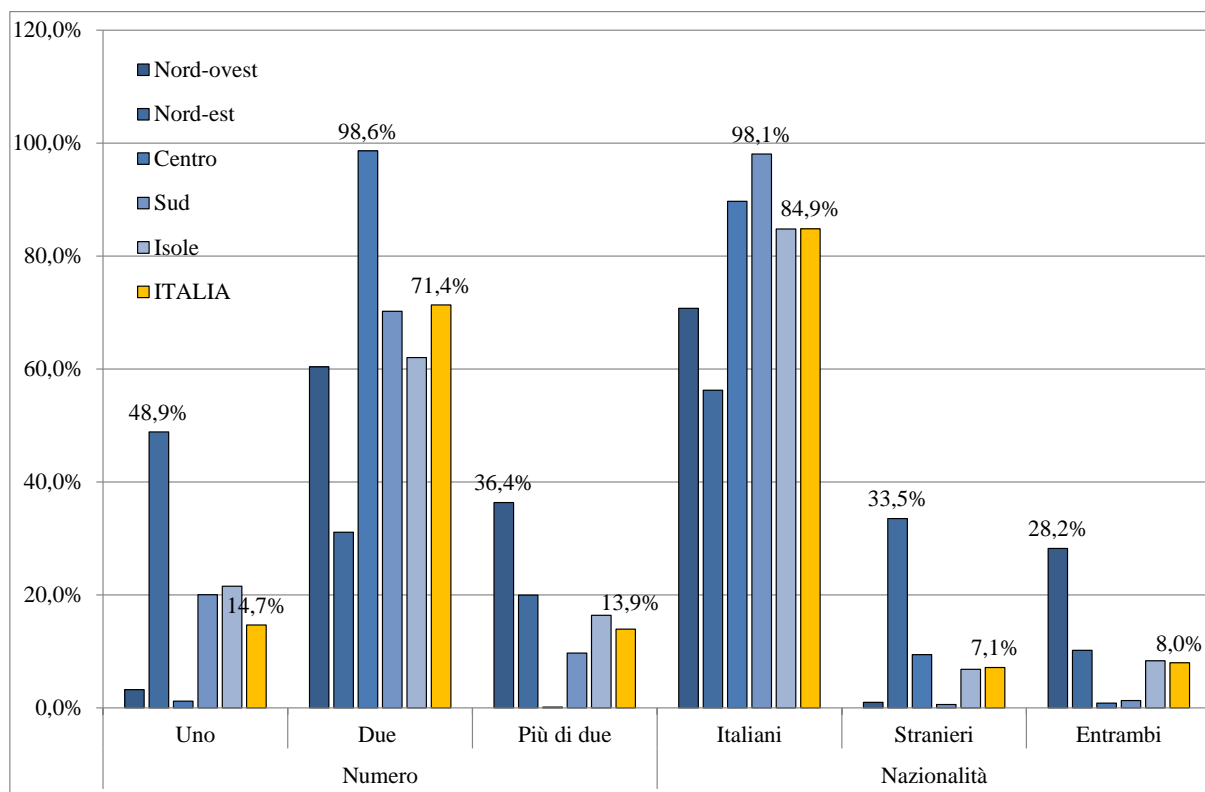


Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

A conferma del dato sopra riportato si può notare come circa il 5% delle rapine commesse con armi da fuoco o da taglio registri dei feriti.

Le percentuali aumentano se si osservano i dati relativi al Sud e alle Isole, dove, rispettivamente, il 10,5% e il 9,8% delle rapine commesse con armi da fuoco o da taglio registrano dei feriti.

Fig. 2.7 – Imprese vittime di rapine per numero di rapinatori e loro nazionalità. Confronto tra macroaree geografiche. Tassi percentuali sul numero di imprese della stessa macroarea che ha subito almeno una rapina nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

La figura 2.7 analizza le percentuali di rapine a seconda del numero di rapinatori coinvolti e della loro nazionalità. Risulta evidente che nella maggior parte dei casi i rapinatori sono due (74%) e la loro nazionalità è italiana (85%). Il Nord-est è la macroarea in cui si registra la più alta percentuale di rapine commessa da stranieri (33,5%).

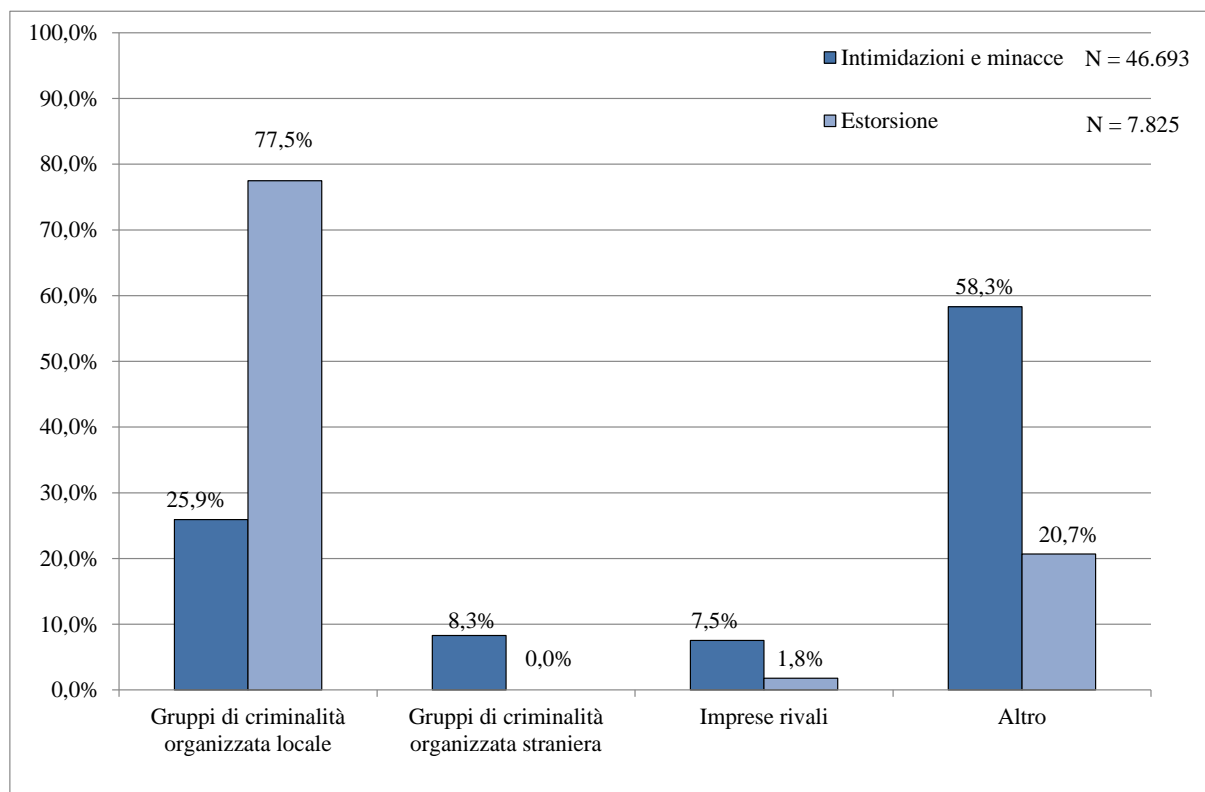
Reati potenzialmente connessi alle attività della criminalità organizzata

Alla domanda: “Da chi proveniva la minaccia subita?”, il 25,9% delle imprese, che hanno dichiarato di aver subito almeno un reato di intimidazioni e minacce, ha risposto “da gruppi di criminalità organizzata locale”. Nelle regioni del Sud e delle Isole, questa percentuale sale al 51,9%.

Per il reato di estorsione questa percentuale è ancora più elevata. Il 77,5% delle imprese vittime di estorsione dichiara che il reato è stato commesso da gruppi di criminalità organizzata locale. Nelle regioni delle Sud e delle Isole questa percentuale è pari all'83,9%.

Interessante notare che il 7,5% delle imprese che ha subito un reato di intimidazioni e minacce dichiara che è stato commesso da imprese rivali.

Fig. 2.8 – Imprese vittime di intimidazioni e minacce e estorsione per tipo di autore. Tassi percentuali sul numero di imprese che ha subito almeno uno dei reati considerati nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anno 2008



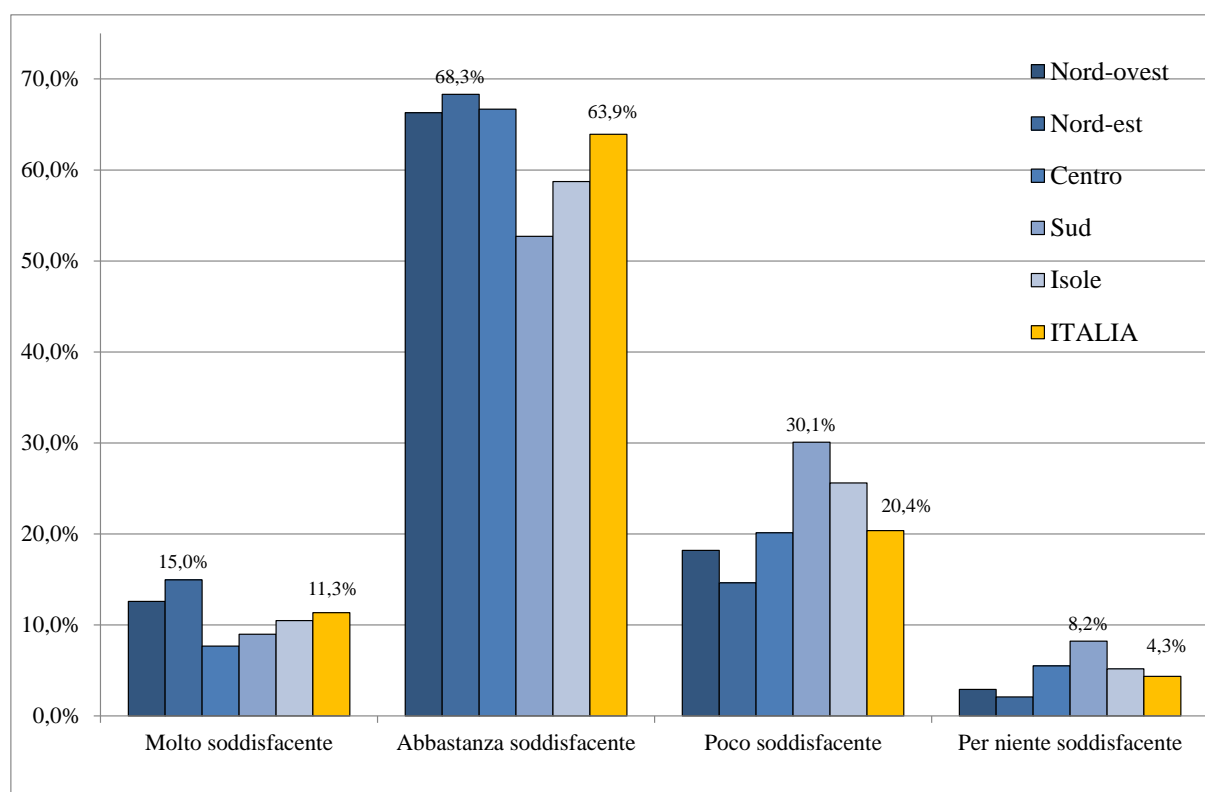
Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

3. CAPITOLO 3 – LA FIDUCIA NELLE FORZE DELL’ORDINE E LA DENUNCIA DEI REATI

3.1 La soddisfazione nei confronti del lavoro delle Forze dell’ordine

Il giudizio sull’operato delle Forze dell’ordine espresso dalle imprese intervistate è complessivamente soddisfacente. Circa il 75% delle imprese italiane dichiara di essere molto o abbastanza soddisfatto nei confronti del lavoro che le Forze dell’ordine svolgono nella zona in cui l’impresa opera. Lavoro che riguarda sia il controllo del territorio, sia il trattamento e la risoluzione dei reati subiti.

Fig. 3.1 – Giudizio complessivo sul lavoro delle Forze dell’Ordine nella zona in cui opera l’impresa, confronto tra macroaree geografiche. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate nella stessa zona. Anno 2008

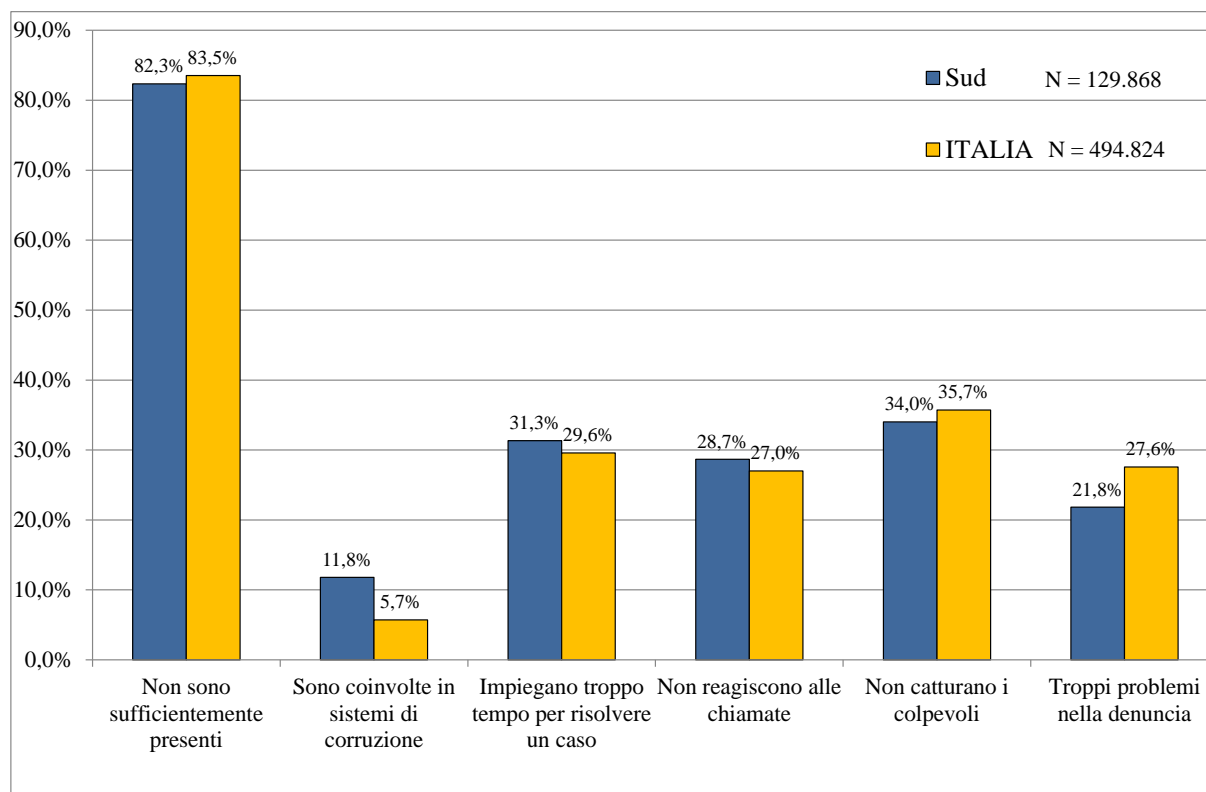


Fonte: elaborazione dell’autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell’Interno, Transcrime

Analizzando le percentuali per macroarea si nota come il Sud Italia e le Isole presentino valori di indoddisfazione più elevati rispetto alla media italiana. In particolare, al Sud Italia, le imprese poco o per niente soddisfatte nei confronti del lavoro delle Forze dell’ordine sono circa il 38%, contro il 24,7% di media italiana.

La figura 3.2 sotto cerca di analizzare le cause di questa insoddisfazione al Sud Italia.

Fig. 3.2 – Ragioni dell'insoddisfazione nei confronti del lavoro delle Forze dell'ordine. Tassi percentuali sul numero di imprese che hanno dichiarato di essere poco o per niente soddisfatte. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Tra le imprese insoddisfatte, al Sud Italia così come a livello nazionale, il motivo più frequente dell'insoddisfazione è la scarsa presenza sul territorio (80% circa), seguita dalla mancata cattura degli autori del reato (35% circa) e dalle tempistiche per la risoluzione del caso (30% circa).

Una differenza evidente tra il Sud Italia e il livello nazionale riguarda l'insoddisfazione dovuta al coinvolgimento delle Forze dell'ordine in sistemi di corruzione. La percentuale di imprese che si dichiara insoddisfatta per questo motivo è infatti due volte superiore al Sud (11,8%) rispetto alla media nazionale (5,7%).

3.2 La denuncia dei reati subiti alle Forze dell'ordine

Uno dei valori aggiunti dell'utilizzo delle indagini di vittimizzazione per l'analisi della criminalità contro le imprese consiste nell'aggirare il problema delle mancate denunce dei reati alle Forze dell'ordine, che si riscontra nelle statistiche ufficiali.

Sono diversi i motivi che incidono sulla propensione del cittadino, o dell'impresa, a denunciare o meno alle Forze dell'ordine il reato subito. Tali motivi possono essere ricondotti a sei principali fattori:

1. natura e gravità percepita del reato subito. I reati consumati vengono denunciati più spesso rispetto a quelli tentati e più il reato è grave più si tende a denunciarlo. Dai risultati dell'ultima indagine Istat sulla vittimizzazione dei cittadini condotta nel 2008, emerge che solo il 13,8% delle aggressioni senza ferite viene denunciato contro il 53,6% di quelle che hanno comportato ferite sia lievi che gravi²³.
2. entità del danno subito in conseguenza del reato. Gli individui tendono a denunciare tra il 60% e il 90% dei reati che comportano una perdita economica superiore a €500²⁴.
3. presenza di un'assicurazione contro il reato subito. Il furto di auto, camion, moto e motorino è tra i reati più denunciati, così come il furto in abitazione. La denuncia è infatti necessaria per ottenere un risarcimento da parte dell'assicurazione.
4. fiducia nelle Forze dell'ordine. La sfiducia nella professionalità delle Forze dell'ordine o peggio ancora la percezione della loro collusione con la criminalità può fungere da forte disincentivo alla denuncia dei reati²⁵.
5. motivi personali come vergogna oppure parziale coinvolgimento nel reato. In alcune società è considerato inappropriato e umiliante per le vittime denunciare certi tipi di reato come ad esempio le violenze domestiche oppure le violenze sessuali²⁶. Un altro motivo che può limitare la propensione alla denuncia è legato al parziale coinvolgimento della vittima nel reato stesso, come nel caso dei reati di estorsione, corruzione e concussione.
6. vantaggi nel denunciare. La propensione alla denuncia aumenta quanto si è consapevoli di trarne qualche vantaggio o evitare

²³ Istat, 2010, Reati, vittime e percezione della sicurezza, p. 4

²⁴ Ibidem.

²⁵ Gruszczyńska, B., 2004, 'Crime in Central and Eastern European countries in the Enlarged Europe', in *European Journal on Criminal Policy and Research*, 10, pp. 123-136.

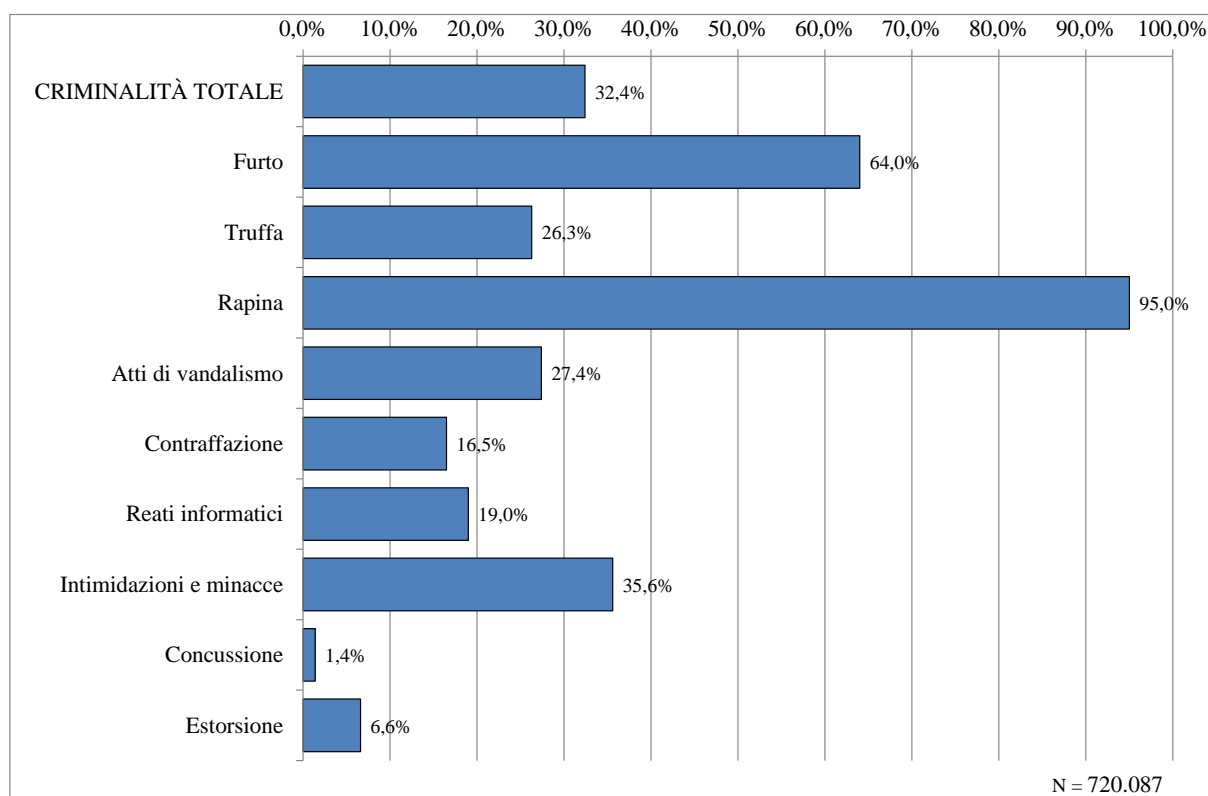
Gruszczyńska, B. e Gruszczyński, M., 2005, 'Crime in Enlarged Europe: Comparison of Crime Rates and Victimization Risks', in *Transition Studies Review*, 12, 2, Sep. 2005, pp. 337-345.

²⁶ Holmes, L., 2009, 'Crime, organised crime and corruption in post-communist Europe and the CIS', in *Communist and Post-Communist Studies*, 42, p 257.

ulteriori svantaggi in conseguenza del reato. Si denunciano spesso rapine, aggressioni o minacce, con la speranza che il colpevole venga arrestato; furti di auto o in abitazione per ritrovare i beni rubati; scippi o borseggi per evitare che i proprio documenti vengano utilizzati per la commissione di altri reati²⁷.

Dai risultati dell'indagine italiana emerge che, sul totale dei reati considerati, solo il 32,4% delle imprese vittimizzate li denuncia alle Forze dell'ordine. Questa percentuale varia però notevolmente al variare del tipo di reato analizzato (Fig. 3.3).

Fig. 3.3 – Imprese che dichiarano di aver denunciato l'ultimo reato subito. Tassi percentuali sul numero di imprese che hanno subito almeno uno tra i diversi reati considerati. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

In Italia, il 95% delle imprese che ha subito una rapina l'ha anche denunciata alle Forze dell'ordine. Come nel caso degli individui, si conferma anche tra le imprese, l'elevata propensione a denunciare questo tipo di reato caratterizzato da una componente appropriativa e da una violenta

I furti sono il secondo reato più denunciato, con una percentuale di denunce alla Forze dell'ordine pari al 64% dei reati subiti.

²⁷ Istat, 2010, Reati, vittime e percezione della sicurezza, p. 11

Tra i reati di criminalità comune meno denunciati vi sono le truffe (26,3%) e gli atti di vandalismo (27,4%). È lecito supporre che di fronte a simili reati manchino molti degli incentivi a denunciare. Si tratta, infatti, di reati relativamente poco gravi, contro i quali le imprese sono raramente assicurate e per i quali è peraltro difficile identificare l'autore. Tra le motivazioni delle imprese per giustificare la mancata denuncia di questi reati quella che si presenta più frequentemente è "non era abbastanza importante o abbastanza grave" seguita da "non c'erano abbastanza prove le Forze dell'ordine non potevano fare nulla, era inutile".

Interessante osservare che il reato di intimidazioni e minacce è il terzo più denunciato, con una media italiana pari al 35,6%. Come nel caso delle rapine, è un reato che implica un contatto diretto con l'autore, non fisico ma verbale, che risulta a suo modo violento. La maggiore tendenza a denunciarlo può essere dovuta alla capacità della vittima di descrivere l'autore del reato alle Forze dell'ordine e accentuata dalla volontà di impedire al colpevole di reiterare il reato (questa la motivazione che si presenta con la maggiore frequenza, 78,3%, tra le imprese vittime di questo reato).

Concussione ed estorsione sono i reati che presentano i valori più alti di non-denuncia. Anche se tra i motivi della non denuncia dichiarati dalle imprese emerge con maggiore frequenza "non c'erano abbastanza prove, le Forze dell'ordine non potevano fare nulla, era inutile", è ragionevole pensare che uno dei motivi principali sia dovuto all'omertà nel denunciare reati molto spesso connessi alle attività della criminalità organizzata e che implicano un coinvolgimento diretto della vittima nel loro svolgimento (pagamento di denaro o di altri beni o favori). A supporto di questa ipotesi, i dati dimostrano che il secondo motivo più frequente di non denuncia per i reati di estorsione è concussione è proprio la paura di rappresaglie (34% delle imprese vittime di estorsione, 30% di quelle vittime di concussione)..

Valori così bassi di denuncia alle Forze dell'ordine per reati come concussione ed estorsione, che colpiscono prevalentemente le imprese, sottolineano l'importanza di questa prima misurazione della criminalità contro le aziende, che vuole arricchire il quadro parziale sui reati di criminalità organizzata, fornito dalle statistiche giudiziarie.

Conoscendo i livelli di non denuncia per specifiche fattispecie di reato è infatti possibile stabilire l'entità del numero oscuro e provare a stimare la diffusione di alcune fattispecie di reato, integrando statistiche ufficiali e tassi di non denuncia registrati con i dati delle indagini di vittimizzazione²⁸(Walker, 1997).

²⁸ Walker, J., 199, 'Estimates of the costs of crime in Australia in 1996', in Australian Institute of Criminology (a cura di), *Trends and Issues in Crime and Criminal Justice*, 72, Canberra.

4. CAPITOLO – LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA TRA LE IMPRESE ITALIANE

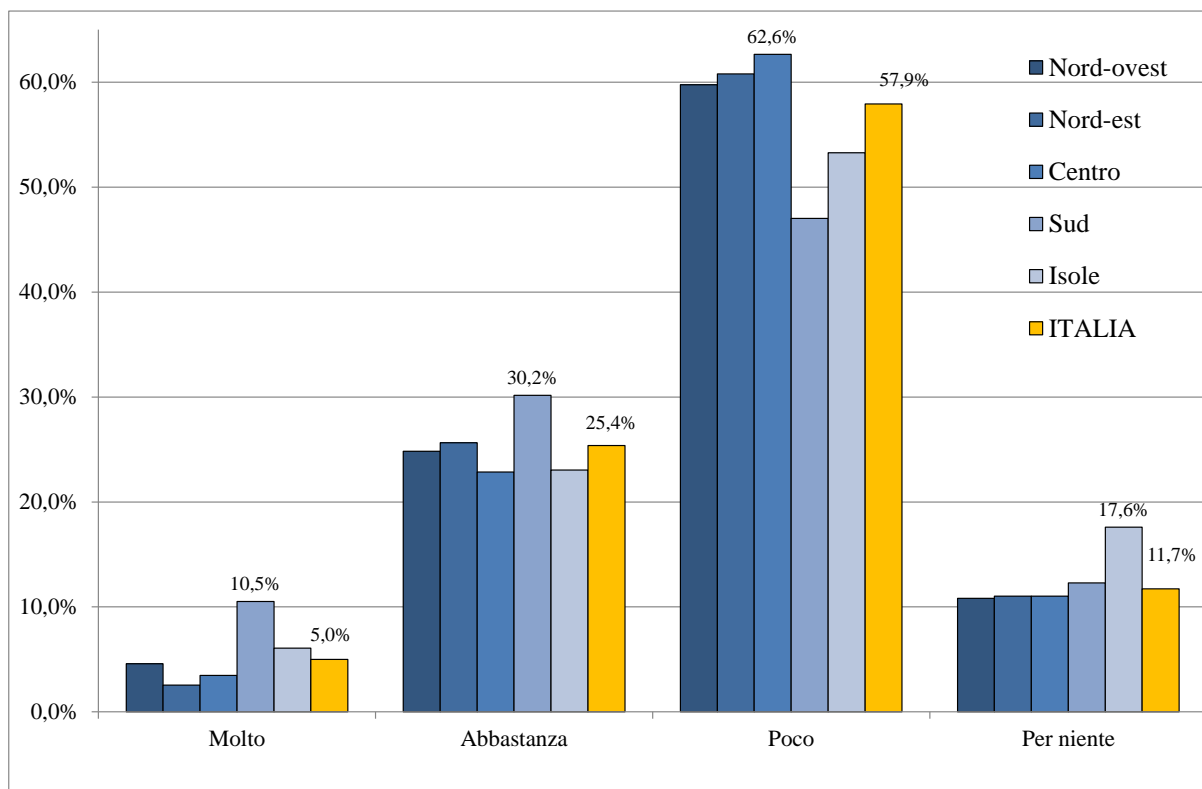
Un altro valore aggiunto delle indagini di vittimizzazione, rispetto alla statistiche giudiziarie penali, consiste nella possibilità di misurare non solo la criminalità subita ma anche quella percepita.

La percezione del rischio e il senso di insicurezza sono fortemente correlate e possono influenzare le abitudini quotidiane di un individuo così come le attività di un'impresa.

L'indagine sulla vittimizzazione degli individui condotta dall'Istat, sottolinea come circa il 29% dei cittadini si senta insicuro camminando per strada quando è buio. Al Sud questa percentuale sfiora il 34% evidenziando come in queste regioni il senso di insicurezza sia più marcato e probabilmente anche dovuto all'elevata frequenza con cui si verificano reati di strada

Per quanto riguarda le imprese, il 30% dichiara di percepire un rischio criminalità molto o abbastanza elevato nella zona in cui opera. Anche in questo caso la ripartizione territoriale incide notevolmente sulle diverse percezioni; al Sud Italia le imprese che dichiarano di percepire un rischio criminalità sono il 40,7%.

Fig. 4.1 – Rischio criminalità nella zona in cui opera l'impresa. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate. Anno 2008

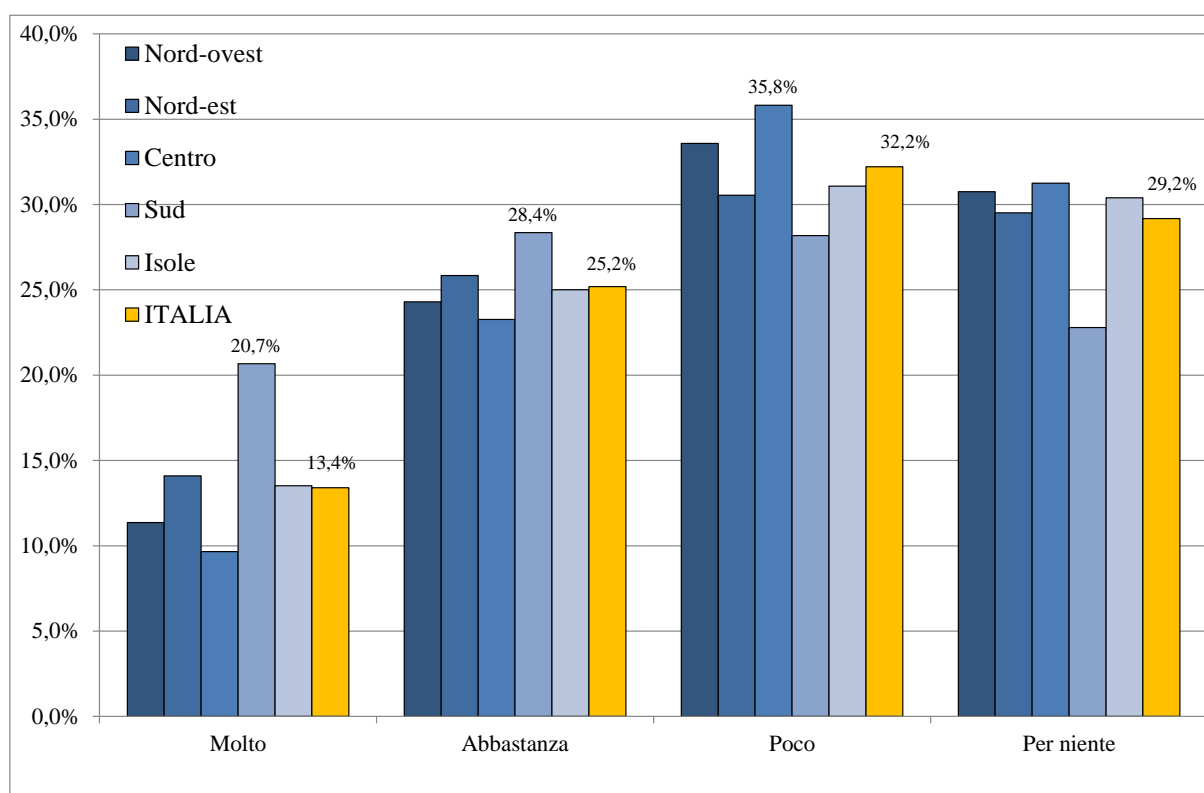


Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Così come la paura della criminalità può portare un individuo a modificare le sue abitudini quotidiane, allo stesso modo la percezione del rischio criminalità nella zona in cui opera un'impresa può influire enormemente sulla sua propensione ad investire.

Il 38,6% delle imprese è influenzato dal rischio criminalità percepito nella propensione ad investire. Tale influenza negativa raggiunge picchi del 49% nelle regioni del Sud Italia.

Fig. 4.2 – Influenza del rischio criminalità percepito sulla propensione ad investire delle imprese. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

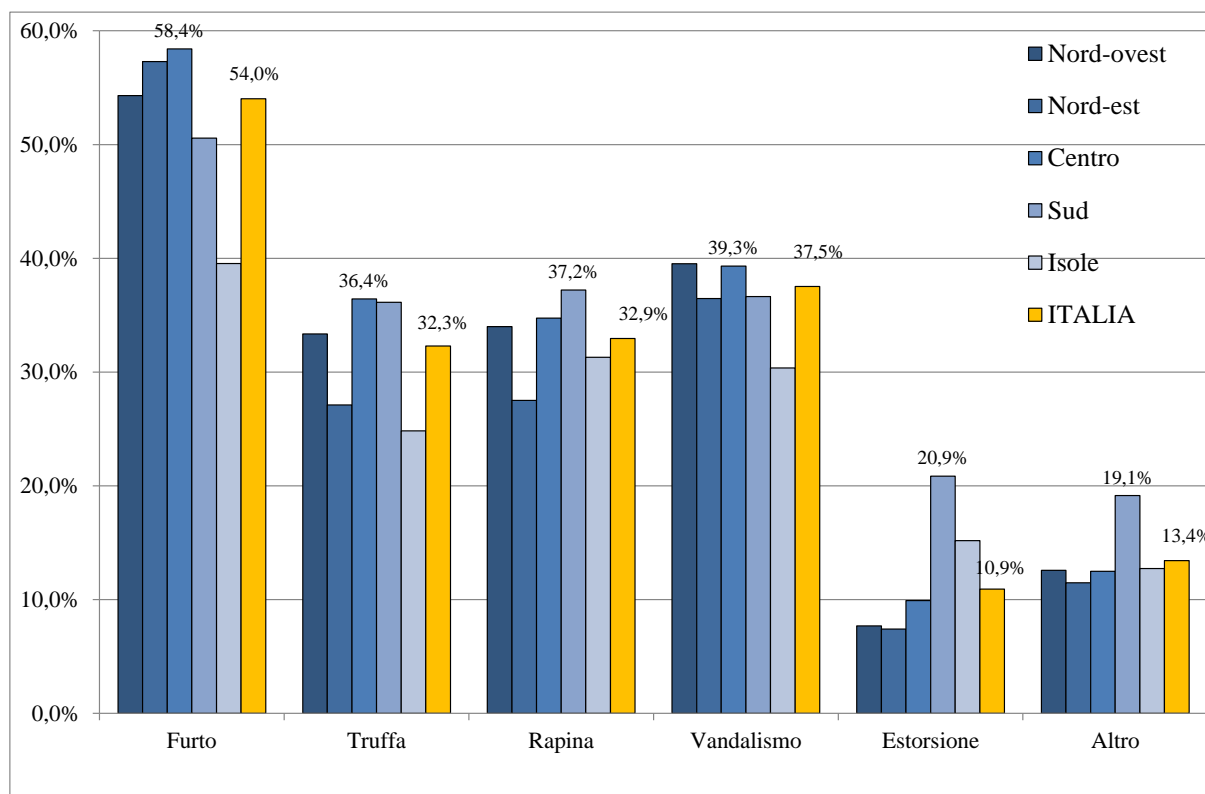
Analizzando il rischio percepito per specifiche fattispecie di reato, il furto è tra quelle che presentano le percentuali più elevate, ed è anche quello che registra le percentuali più elevate di vittimizzazione.

Circa il 54% delle imprese si dichiara, infatti, preoccupato di subire un furto nella zona in cui opera. Seguono gli atti di vandalismo (37,5%), le rapine (32,9%) e le truffe (32,3%).

Per tutti i reati di criminalità comune le percentuali di rischio percepito non variano più di tanto tra una ripartizione territoriale e l'altra, mentre è evidente la differenza tra la percentuale di imprese preoccupate di subire un'estorsione nel Sud Italia e a livello nazionale. I valori del Sud Italia sono doppi rispetto alla media nazionale (20,9% contro 10,9%). Questi risultati, letti insieme a quelli relativi ai reati di estorsione subiti dalle imprese,

rivelano come i fenomeni estorsivi siano un problema reale nelle regioni del Sud Italia, che influisce fortemente sul sentimento di sicurezza e sulle attività delle imprese stesse.

Fig. 4.3 – Imprese che dichiarano di percepire il rischio di subire specifici tipi di reato. Tassi percentuali sul numero di imprese intervistate. Anno 2008



Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

SEZIONE 2:

NOTA METODOLOGICA²⁹

²⁹ Per approfondimenti di natura tecnico-statistica consultare il Rapporto Metodologico In.Vi.P.O.N. Progetto Implementazione analisi criminale Macroattività 1 - Sottoattività 1, Livello 1 e 2, 2008, scritto da Benedetti R.; Di Nicola A.; Espa G; Filipponi D.; Gosetti F.; Mugellini G.; a cura di Ministero dell'Interno, Transcrime (non pubblicato; disponibile su richiesta).

1. CAPITOLO 1 – I VANTAGGI E GLI SVANTAGGI DELLE INDAGINI DI VITTIMIZZAZIONE

Le indagini di vittimizzazione rappresentano un'importante strumento di misurazione alternativo e complementare alle statistiche giudiziarie ufficiali³⁰.

Intervistando direttamente un campione di popolazione sulle esperienze di vittimizzazione subite, riescono ad aggirare il problema del “numero oscuro”, o sommerso, della criminalità. Il numero oscuro è rappresentato da tutti quei reati che avvengono in un determinato territorio ma che, per diverse ragioni, non sono registrati nelle statistiche ufficiali³¹.

Reati come le frodi, la contraffazione, la criminalità informatica, la corruzione, l'estorsione, l'usura e altri tipi di criminalità economica e finanziaria, sono quelli che più difficilmente vengono denunciati e quindi rappresentati nelle statistiche ufficiali³². La mancanza di dati “ufficiali” affidabili su questi tipi di criminalità non convenzionale, e spesso organizzata, e il fatto che le imprese sono i target privilegiati di queste fattispecie di reato, sono stati due dei principali motori di sviluppo delle indagini di vittimizzazione sulle imprese.

Come tutti gli strumenti di misurazione della criminalità, anche le indagini di vittimizzazione presentano alcuni limiti e svantaggi. Si tratta, infatti, di indagini campionarie che raccolgono informazioni così come percepite e memorizzate dagli intervistati.

Considerando che il crimine è un costrutto sociale e la sua percezione e interpretazione possono variare da paese a paese, ma anche da regione a regione all'interno di uno stesso paese, si possono ottenere risultati fuorvianti dovuti alla diversa percezione della criminalità. Anche la

³⁰ Per statistiche amministrative o ufficiali si intendono quelle statistiche prodotte dalle istituzioni governative con obiettivi di contabilità, o di controllo delle loro attività (Starr, 1987). Le statistiche amministrative sulla criminalità sono quelle raccolte dalle agenzie istituzionali che si occupano direttamente o indirettamente di tale fenomeno: i diversi Ministeri (Interno, Giustizia, Affari Esteri, Finanza), gli istituti di statistica e gli istituti sanitari. Tali statistiche vengono contrapposte alle statistiche derivanti dalle indagini di vittimizzazione. Indagini condotte su campioni di popolazione con l'obbiettivo specifico di raccogliere informazioni sulle vittime di reato in un determinato periodo di tempo.

³¹ Questo di solito accade perché i reati non sempre vengono scoperti dalla polizia, non sempre vengono denunciati alla polizia, oppure, anche se denunciati, non sempre vengono registrati nelle statistiche giudiziarie (Grünhut, 1951; Tierney, 2006). Il sommerso della criminalità varia a seconda del tipo di reato e della sua gravità, a seconda del danno subito in conseguenza del reato, a seconda del territorio e del periodo in cui avviene il reato (Estrada e Westfelt, 2006; Istat, 2010).

³² Aromaa, K. e Joutsen, M., 2003, 'Introduction', in HEUNI (a cura di) *Crime and Criminal Justice in Europe and North America 1995-1997: Report on the Sixth United Nations Survey on Crime Trends and Criminal Justice Systems*, Helsinki, p.6; Maguire, M., 2006, 'Crime Data and Statistics', in Maguire, M.; Reiner, R. e Morgan, R. (a cura di), *The Oxford Handbook of Criminology Fourth edition*, Oxford: Oxford University Press, pp.279-284.

propensione a riportare i reati subiti può incidere sull'affidabilità delle informazioni raccolte attraverso un'indagine di vittimizzazione³³.

Oltre ai problemi di percezione dei reati e propensione a riportarli da parte degli intervistati, esistono alcuni problemi di tipo metodologico, principalmente dovuti al metodo di campionamento alla metodologia utilizzata per la raccolta dei dati, che risultano spesso in una sotto-stima del numero di reati riportati dalle vittime.

L'errore di campionamento può incidere sull'affidabilità delle stime campionarie. Il "memory decay", fenomeno per cui l'intervistato tende a riportare in maniera più numerosa eventi che sono accaduti in un periodo temporalmente più vicino a quello dell'intervista rispetto ad eventi accaduti molto tempo prima; e il "telescoping effect", quando l'intervistato tende ad attribuire eventi che sono accaduti molti anni prima ad un periodo di tempo più vicino al momento dell'intervista, possono causare una sovrastima del numero di eventi riportati durante il periodo più prossimo a quello dell'intervista³⁴.

In un certo senso, le indagini di vittimizzazione sono caratterizzate dal loro "numero oscuro", anche se in maniera molto più lieve rispetto alle statistiche ufficiali. Le due fonti di dati non devono, perciò, essere considerate in contrapposizione ma misure complementari di uno stesso fenomeno che possono essere sintetizzate in indicatori più robusti e più validi.

La misurazione alternativa ed integrata di reati di criminalità non convenzionale (in particolare di criminalità organizzata) è stato uno dei motivi principali a spingere il Ministero dell'Interno, in collaborazione con il centro di ricerca Transcrime, a lanciare la prima indagine sulla vittimizzazione delle imprese in Italia. Il tutto in un'ottica di miglioramento delle politiche di prevenzione della criminalità contro le aziende per la promozione dello sviluppo economico delle regioni del Sud Italia e delle Isole.

³³ Lynch, J.P., 1993, 'Secondary analysis of international crime survey data', in Alvazzi del Frate, A.; Zvekic, U. e van Dijk (a cura di), J.J.M., *Understanding crime: Experiences of crime and crime control*, Rome: United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI); Howard, G.J. e Smith, T., 2003, 'Understanding Cross-national Variations of Crime Rates in Europe and North America', in Aromaa, K.; Leppä, S.; Nevala, S. e Ollus, N. (a cura di), *Crime and Criminal Justice In Europe and North America 1995-1997*, 40, pp. 23-70, Helsinki, Finland: European Institute for Crime Prevention and Control (HEUNI).

³⁴ Alvazzi del Frate, A., Zvekic, U. e Van Dijk, J.J.M., 1993, *Understanding crime: Experiences of crime and crime control*. Rome: United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute; Zvekic, U. e Alvazzi del Frate, A., 1995, *Criminal victimisation in the developing world*, Rome: United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute.

2. CAPITOLO 2 – LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE: IL QUESTIONARIO

Il questionario della prima indagine di vittimizzazione delle imprese in Italia è stato costruito prendendo spunto dai questionari di due principali indagini sulla vittimizzazione delle imprese: la CBS (Crime Business Survey) dell'Home Office (2002)³⁵ e la CCBS (Crime and Corruption Business Survey) dello UNODC (2005)³⁶. È stato considerato anche il questionario dall'Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini" dell'Istat (2002)³⁷, soprattutto per definire le domande relative alla percezione della sicurezza. Ciò ha permesso di mantenere una certa continuità rispetto alle esperienze esistenti in questo settore e di garantire la comparabilità dei dati raccolti a livello italiano con quelli raccolti dall'indagine inglese e dall'indagine internazionale.

A partire dai contenuti delle indagini esistenti, il questionario dell'inchiesta italiana è stato costruito in modo da coprire specifici aspetti del contesto nazionale relativi ai rischi di degrado e di insicurezza per le aziende, ai tipi di reato subiti dalle imprese, alla tendenza a denunciare i reati subiti e al loro livello di fiducia nel lavoro delle Forze dell'ordine.

Il questionario è costituito da dieci sezioni principali:

1. le caratteristiche dell'unità locale d'impresa;
2. la percezione della sicurezza e del disordine urbano;
3. la criminalità comune (furto, truffa, rapina, atti di vandalismo);
4. la contraffazione;
5. la criminalità informatica;
6. intimidazioni e minacce;
7. la criminalità organizzata (concussione, estorsione, usura);
8. la fiducia nelle istituzioni e nelle Forze dell'ordine;
9. l'assicurazione contro i rischi;
10. le misure di prevenzione della criminalità adottate dall'unità locale d'impresa.

³⁵ Shury, J.; Speed, M.; Vivian, D.; Kuechel, A. e Nicholas, S., 2002, *Crime against retail and manufacturing premises: findings from the 2002 Commercial Victimization Survey*, Home Office Online Report 37/05.

³⁶ <http://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/Crime-and-Corruption-Business-Surveys.html>

³⁷ Istat, 2002, *La sicurezza dei cittadini*, scaricato a Dicembre 2004 dal sito http://www.istat.it/dati/catalogo/20040915_00/La_sicurezza_dei_cittadini.pdf

Per ogni tipologia di reato inclusa nell'indagine (furto, truffa, rapina, atti di vandalismo, contraffazione, criminalità informatica, intimidazioni e minacce, concussione, estorsione, usura) è stata fornita una definizione operativa del fenomeno sotto osservazione che lo descrive in un linguaggio semplice e non legale e attraverso l'utilizzo di esempi pratici³⁸ (vedi Glossario).

Per ogni reato considerato è stata prevista una sequenza standard di domande che rilevasse il suo accadimento negli ultimi tre anni e negli ultimi dodici mesi, per poi raccogliere informazioni più dettagliate sull'ultimo episodio subito:

- a. l'oggetto del reato (che cosa è stato rubato, l'oggetto della truffa);
- b. quando è stato commesso (durante un giorno lavorativo/durante l'orario di lavoro);
- c. da chi è stato commesso;
- d. quante ore sono andate perse in conseguenza dell'ultimo reato;
- e. qual è stata l'entità del danno;
- f. se è stata fatta denuncia ad una compagnia di assicurazioni;
- g. se è stato ottenuto un risarcimento, la sua entità e l'ammontare del premio assicurativo pagato;
- h. se è stata fatta denuncia/non denuncia alle Forze dell'ordine;
- i. i motivi di denuncia/non denuncia;
- j. il livello di soddisfazione del lavoro delle Forze dell'ordine.

Il questionario è stato testato attraverso un'indagine pilota per verificarne la completezza dei contenuti e l'attinenza al contesto economico-imprenditoriale italiano; nonché la proprietà di linguaggio, la chiarezza nella formulazione delle domande e la coerenza interna tra le domande stesse.

L'indagine pilota si è svolta attraverso 2 fasi principali:

1. Indagine pilota attraverso intervista telefonica (CATI) su 100 imprese campionate.

³⁸ Ad esempio, gli atti di vandalismo sono stati così definiti: "Per atti di vandalismo si intende ogni danneggiamento o distruzione della struttura dell'unità locale d'impresa o parti di essa, di macchinari e merce eventualmente presenti presso l'unità locale d'impresa o ai veicoli appartenenti all'impresa presso l'unità locale d'impresa o altrove senza alcuna finalità precisa se non per il piacere di commetterli. Non rientrano tra gli atti di vandalismo quelli commessi a scopo estorsivo. Sono esempi di atti vandalici mura imbrattate, finestre rotte, porte graffiate, incendio contro parti dell'edificio dell'unità locale d'impresa, carrozzeria graffiata, finestrini rotti, parti meccaniche rovinate, copertoni squarciati" (Transcrime, 2008).

2. Indagine pilota attraverso intervista online (CAWI) su 100 imprese campionate.

I risultati dell'indagine pilota hanno permesso di riformulare alcune domande secondo l'opinione e i suggerimenti delle imprese intervistate.

3. CAPITOLO 3 – LA TECNICA PER LA RACCOLTA DEI DATI

La principale tecnica di rilevazione utilizzata per l'indagine è stata basata sul CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). Tale metodo consiste nell'utilizzo di un sito web dedicato su cui viene caricato il questionario da compilare direttamente online.

L'intervistato accede al questionario utilizzando uno username e una password personali (inviatogli precedentemente via email o via posta ordinaria) e procede alla sua compilazione, che può essere interrotta e ripresa in un momento successivo, senza perdere le informazioni precedentemente riportate.

Tale metodologia è stata scelta per consentire la copertura di un campione di imprese molto ampio, con costi proporzionalmente limitati rispetto ad altre metodologie come l'intervista telefonica. Inoltre, è il metodo utilizzato dall'Istat per la raccolta di informazioni sulle imprese in Italia, e incluse nel database ASIA (Registro Statistico delle Unità Locali d'Impresa)³⁹.

L'intervista on-line permette di poter compilare il questionario da una qualsiasi postazione computerizzata con accesso a internet. Questo garantisce non solo un maggior senso di riservatezza per l'intervistato nel rispondere a domande particolarmente delicate, come ad esempio quelle relative al coinvolgimento in reato di concussione e corruzione, ma fornisce al rispondente anche il tempo necessario per il reperimento delle informazioni necessarie alla compilazione delle diverse parti del questionario (la compilazione può essere interrotta e ripresa in diversi momenti).

³⁹ Istat, 2009, Nota metodologica, Registro Statistico delle Unità Locali d'Impresa (ASIA), sca-ricato a Febbraio 2011 dal sito <http://www.istat.it/dati/dataset/20090312_00/Nota%20metodologica.pdf>.

4. CAPITOLO 4 – IL DISEGNO CAMPIONARIO

4.1 L'universo di riferimento

L'universo di riferimento dell'indagine italiana sulla vittimizzazione delle imprese è costituito da tutte le unità locali delle imprese⁴⁰, con più di un addetto, per un totale di circa 2 milioni di unità (basandosi sui dati del 2005).

I dati utilizzati derivano dal Registro Statistico delle Unità Locali d'Impresa (ASIA), che raccoglie dati sulle imprese e sulle unità locali (ASIA – unità locali⁴¹) con riferimento a: localizzazione geografica, attività economica svolta e numero di addetti impiegati.

ASIA – unità locali raccoglie informazioni sulle imprese appartenenti a tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi, tranne quelle relative a:

1. agricoltura, caccia e silvicoltura (sezione A della classificazione NACE Rev.1.1);
2. pesca, piscicoltura e servizi annessi (sezione B);
3. amministrazione pubblica (sezione L);
4. attività di organizzazioni associative (divisione 91);
5. attività svolte da famiglie e convivenze (sezione P);
6. organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione Q);
7. le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

L'archivio è aggiornato annualmente con un lag temporale di 16 mesi e integra le informazioni amministrative dell'Anagrafe Tributaria, delle Camere di Commercio, dell'INPS e della SEAT – Pagine gialle.

⁴⁰ Per unità locale d'impresa si intende il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. Unità locali di impresa possono quindi essere: i) imprese che esercitano tutta l'attività economica in un'unica sede; ii) sedi centrali di imprese con più sedi operative; iii) sedi operative diverse dalla sede centrale.

⁴¹ Istat 2009, Nota metodologica, Registro Statistico delle Unità Locali d'Impresa (ASIA), scaricato a Febbraio 2011 dal sito <http://www.istat.it/dati/dataset/20090312_00/Nota%20metodologica.pdf>.

4.2 Il metodo di campionamento e la numerosità campionaria

Il campionamento riguarda la selezione di un insieme delle unità oggetto dell'indagine dalla popolazione o universo di riferimento.

La scelta del tipo di campionamento, quindi il metodo utilizzato per la selezione delle unità dalla popolazione di riferimento, deriva dalle caratteristiche dell'indagine che si intende condurre: periodicità, sistema di rilevazione, modalità di rilevazione, popolazione di riferimento, dettaglio geografico di riferimento, tasso di risposta, errori campionari, tassi di copertura, tempestività, etc.

Il metodo di campionamento utilizzato per l'indagine italiana è di tipo stratificato semplice.

I criteri di stratificazione seguiti sono:

1. *La localizzazione dell'unità locale d'impresa*. In particolare, sono state individuati come criteri di localizzazione le 34 province appartenenti alle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e le restanti 14 regioni italiane (per un totale di 48 strati).
2. *L'attività economica dell'unità locale*. In particolare, si sono considerate le 12 sezioni (C, D, E, F, G, H, I, J, K, M, N, O) della classificazione NACE Rev.1.1. Nello specifico si tratta delle seguenti sezioni: C: Estrazione di minerali; D: Attività manifatturiere; E: Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua; F: Costruzioni; G: Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H: Alberghi e ristoranti; I: Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J: Attività finanziarie; K: Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M: Istruzione; N: Sanità e assistenza sociale; O: Altri servizi pubblici, sociali e personali (L'attività del personale domestico presso famiglie e convivenze nell'Ateco '91 era inclusa nella sezione P – Attività svolte da famiglie e convivenze; nell'Ateco 2002 invece è compresa nella sezione O.).
3. *L'ampiezza dell'unità locale (numero di addetti impiegati)*. Si sono definite le seguenti 4 classi di addetti: 2–9, 10–19, 20–49 e 50–249.
4. *L'appartenenza dell'unità locale ad un comune capoluogo*. Per un totale di 2 strati: appartenenza o non appartenenza al comune capoluogo.

Dai precedenti criteri di stratificazione sono emersi 66 diversi strati, che sono poi stati incrociati tra loro.

Considerato l'elevato numero di modalità assunto dalle variabili di stratificazione, la popolazione di riferimento è ripartita in un alto numero di celle della tabella multi-way destinate a ricevere l'allocazione delle unità

campionarie⁴². Per evitare i principali problemi dovuti a questa “parcellizzazione” della popolazione di riferimento e che potrebbero ripercuotersi sull’affidabilità delle stime campionarie (passaggio delle unità da uno strato all’altro; presenza di strati con una scarsa numerosità campionaria; presenza di strati vuoti), è stato concepito un disegno campionario stratificato con vincoli sulle marginali.

Il campione è stato poi estratto con selezione casuale semplice in modo che rispettasse i totali marginali prestabiliti (logica dei vincoli sulle marginali) per le variabili considerate.

I totali marginali, e la numerosità campionaria, sono stati stabiliti sulla base degli obiettivi dell’indagine, del budget destinato alla ricerca, dei costi da sostenere per la rilevazione del dato, nonché dai risultati delle indagini esistenti sulla criminalità contro le imprese condotte a livello internazionale o in altri paesi europei.

Sulla base di queste considerazioni è stabilita una numerosità campionaria complessiva pari a 83.136 unità locali. Di queste unità, le unità locali con più di 249 addetti (3.136 unità locali) sono state censite, mentre per le rimanenti (unità locali con meno di 250 addetti) si è estratto un campione casuale di 80.000 unità.

Considerando che uno degli obiettivi principali del progetto era quello di misurare la criminalità contro le imprese nelle province delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna⁴³, è stato previsto un sovra-campionamento di 50.000 unità locali di impresa da allocare in queste regioni ed una numerosità di 30.000 unità da allocare nelle restanti regioni italiane.

Una volta stabilita la numerosità campionaria, si è proceduto all’allocazione delle unità campionarie nelle singole celle che costituiscono la stratificazione sulle marginali, utilizzando un algoritmo iterativo sviluppato ad hoc dagli esperti statistici che hanno collaborato al progetto⁴⁴.

⁴² Vedi pp. 47-50, Rapporto Metodologico In.Vi.P.O.N. Progetto Implementazione analisi criminale Macroattività 1 - Sottoattività 1, Livello 1 e 2, 2008, scritto da Benedetti R.; Di Nicola A.; Espa G; Filippini D.; Gosetti F.; Mugellini G.; a cura di Ministero dell’Interno, Transcrime (non pubblicato; disponibile su richiesta).

⁴³ Le regioni del Sud e delle Isole si riferiscono qui alle regioni Obiettivo 1, quelle regioni italiane che nel periodo di programmazione 2000-2006 hanno avuto accesso ai fondi strutturali dell’Unione Europea per la “promozione dello sviluppo e l’adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo”. Nel periodo di programmazione 2000-2006 rappresentavano quelle regioni in cui il prodotto interno lordo (PIL) pro-capite era inferiore al 75% della media comunitaria.

⁴⁴ Vedi pp. 53-57, Rapporto Metodologico In.Vi.P.O.N. Progetto Implementazione analisi criminale Macroattività 1 - Sottoattività 1, Livello 1 e 2, 2008, scritto da Benedetti R.; Di Nicola A.; Espa G; Filippini D.; Gosetti F.; Mugellini G.; a cura di Ministero dell’Interno, Transcrime (non pubblicato; disponibile su richiesta).

5. CAPITOLO 5 – LA FASE DI RACCOLTA DEI DATI

La fase di raccolta dati dell'indagine è iniziata il 9 giugno 2008 ed è durata fino al 31 luglio 2008.

5.1 L'introduzione all'indagine

Il 3 giugno 2008 è stata mandata, alle 83.136 unità locali di impresa campionate, una lettera cartacea di introduzione all'indagine redatta dal Ministero dell'Interno e Transcrime, tramite posta target. Tale lettera è servita per:

- a. individuare e informare i responsabili della sicurezza di ogni unità locale di impresa, dei contenuti dell'indagine, dei reati su cui si sarebbe focalizzata e riassumendo le principali domande cui avrebbero dovuto rispondere;
- b. fornire le credenziali (indirizzo sito internet, username e password personale) per l'accesso alla compilazione del questionario online.
- c. rassicurare sull'affidabilità della raccolta dati e sul rispetto della privacy.

Inoltre, per diffondere ulteriormente le informazioni relative all'indagine e all'affidabilità della stessa, la notizia è stata pubblicata anche sul sito del Ministero dell'Interno e sul sito di Transcrime.

5.2 I solleciti

Al fine di sollecitare le aziende alla compilazione del questionario online, sono stati effettuati i seguenti tipi di solleciti. Alcuni sono stati costanti lungo tutto il periodo della rilevazione dei dati; altri sono stati eseguiti ad hoc.

1. un sollecito telefonico, seguito dall'invio delle lettera di introduzione del Ministero via fax o posta elettronica è stato svolto costantemente nel corso del bimestre;
2. due solleciti via posta elettronica, in data 19 giugno 2008 e in data 28 luglio 2008 alle unità locali di impresa per le quali si disponeva degli indirizzi email e che non avevano ancora compilato il questionario online;
3. un sollecito via posta prioritaria, ad un sottogruppo di unità locali di impresa, in quelle province per cui i tassi di risposta risultavano ancora bassi.

6. CAPITOLO 6 – L’IMPUTAZIONE DELLE MANCATE RISPOSTE PARZIALI

Le mancate risposte parziali ad alcune domande del questionario, sono state imputate attraverso la metodologia del “donatore”. L’imputazione da “donatore” consiste nel sostituire il dato mancante con il dato di una unità con risposte complete e corrette che presenti caratteristiche simili all’unità con il dato mancante. La similitudine tra l’unità “donatore” e l’unità “ricevente” è definita individuando delle variabili di matching, che siano in relazione statistica con la variabile per cui non è stata fornita risposta, e calcolando una distanza tra unità sulla base delle variabili scelte. L’unità “donatrice” è quindi quella più vicina a quella ricevente. Allo scopo di limitare il calcolo delle distanze ad un ristretto numero di unità, sono generalmente individuati degli strati di unità omogenee sulla base di variabili rilevate, chiamate di strato, e connesse alla variabili da imputare. La distanza tra le unità, sulla base della quale individuare l’unità donatrice più simile, è calcolata all’interno dello strato di appartenenza dell’unità ricevente.

Per questa indagine sono state scelte come variabili di strato: la localizzazione e l’attività economica dell’unità locale e come variabili di matching gli addetti dell’impresa e dell’unità locale⁴⁵.

7. CAPITOLO 7 – I TASSI DI RISPOSTA E I PESI DI RIPORTO ALL’UNIVERSO

Dopo circa due mesi di raccolta dati, sono stati raccolti 11.477 questionari compilati, su 83.136 imprese campionate, per un tasso di risposta medio pari al 14%.

La tabella 1 sotto riporta l’ampiezza del campione iniziale, il numero di imprese rispondenti e il tasso di risposta finale mettendo a confronto quelli registrati nelle regioni del Sud e delle Isole e nelle restanti regioni italiane con la media nazionale.

⁴⁵ Vedi pp. 63-64, Rapporto Metodologico In.Vi.P.O.N. Progetto Implementazione analisi criminale Macroattività 1 - Sottoattività 1, Livello 1 e 2, 2008, scritto da Benedetti R.; Di Nicola A.; Espa G; Filippini D.; Gosetti F.; Mugellini G.; a cura di Ministero dell’Interno, Transcrime (non pubblicato; disponibile su richiesta).

Tab. 1 – numero di unità locali d'impresa inizialmente campionate, rispondenti e relativo tasso percentuale di risposta. Anno 2008

Aggregazione territoriale	Numero di unità locali d'impresa campionate	Numero di unità locali d'impresa rispondenti	Tasso di risposta
Sud e Isole ⁴⁶	44.824	5.466	12%
Altre regioni Italiane	38.312	6.011	16%
Italia	83.136	11.477	14%

Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Per rendere rappresentativo della popolazione di riferimento il sottoinsieme delle unità della popolazione campionata rispondente (11.477 unità locali di impresa), è stato attribuito ad ogni unità locale d'impresa rispondente, un peso di riporto all'universo, che può essere definito come il numero di elementi della popolazione rappresentati da tale unità. Per questo motivo, le elaborazioni dei risultati presentati nella prima parte di questo rapporto, si basano su una numerosità totale pari al numero di unità locali di impresa attive in Italia nell'anno 2005, escluse quelle mono-personali che non sono state considerate dall'indagine.

La tabella 2 riporta il numero di imprese rispondenti e il corrispettivo valore pesato per i pesi di riporto all'universo.

Tab. 2 – Numero di unità locali d'impresa rispondenti e relativo valore pesato per i pesi di riporto all'universo. Anno 2008

Aggregazione territoriale	Numero di unità locali d'impresa rispondenti (N)	Numero di rispondenti pesati per pesi di riporto all'universo (Nw)
Sud e Isole	5.466	449.345
Resto d'Italia	6.011	1.552.103
Italia	11.477	2.001.448

Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

⁴⁶ Le regioni del Sud e delle Isole si riferiscono qui alle regioni Obiettivo 1, quelle regioni italiane che nel periodo di programmazione 2000-2006 hanno avuto accesso ai fondi strutturali dell'Unione Europea per la "promozione dello sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo". Nel periodo di programmazione 2000-2006 rappresentavano quelle regioni in cui il prodotto interno lordo (PIL) pro-capite era inferiore al 75% della media comunitaria.

GLOSSARIO

TRUFFA

C'è il reato di truffa quando qualcuno ottiene un beneficio ingiusto a danno di altri, ingannandoli attraverso la simulazione e la distorsione dei fatti, inducendoli in errore con artifici o raggiri. In questa sede si considerano truffe anche quei casi in cui la simulazione o la distorsione dei fatti è avvenuta attraverso lo strumento informatico.

RAPINA

L'unità di impresa è stata vittima di una rapina nel caso in cui i criminali, aggredendo o minacciando il proprietario o i dipendenti, hanno sottratto beni di proprietà aziendale.

ATTI DI VANDALISMO

Per atti di vandalismo si intende ogni danneggiamento o distruzione della struttura dell'unità locale d'impresa o parti di essa, di macchinari e merce eventualmente presenti presso l'unità locale d'impresa o ai veicoli appartenenti all'impresa presso l'unità locale d'impresa o altrove senza alcuna finalità precisa se non per il piacere di commetterli. Non rientrano tra gli atti di vandalismo quelli commessi a scopo estorsivo.

CONTRAFFAZIONE

L'unità locale è vittima di contraffazione se qualcuno realizza prodotti molto simili ai suoi, copiandone le caratteristiche e il marchio registrato. Questo può ingenerare confusione nei consumatori, che credono di acquistare gli originali.

CRIMINALITA' INFORMATICA

Per criminalità informatica intendiamo quei reati commessi ai danni della rete e dei sistemi di comunicazione informatici dell'unità locale di impresa. È reato informatico un attacco in rete ad una banca dati aziendale per carpirne le informazioni, oppure un danneggiamento del sito Internet aziendale dell'unità locale di impresa. Non includiamo nei reati informatici i reati ordinari perpetrati attraverso la rete di comunicazione.

INTIMIDAZIONE E MINACCE

Con minacce intendiamo quelle rivolte al personale dell'unità locale d'impresa quando queste prefigurano danni potenzialmente realizzabili contro loro stessi, familiari e/o conoscenti in relazione allo svolgimento delle loro attività lavorative. La minaccia può essere realizzata con diverse forme e mezzi (con parole, scritti, disegni, gesti, atti, in modo espresso o tacito, con gli sms, mms, posta elettronica, internet).

CONCUSSIONE

Può accadere che alcune volte, vi siano dipendenti della pubblica amministrazione o politici, che con la promessa di snellire le procedure e ottenere più rapidamente ciò a cui l'unità locale d'impresa avrebbero comunque diritto, richiedano denaro, regali e/o altro. In altri casi richieste di questo tipo vengono fatte per non applicare sanzioni.

ESTORSIONE

Il reato di estorsione si configura quando qualcuno, con minacce e intimidazioni, obbliga qualcun altro, traendone un ingiusto profitto, a fare od omettere qualcosa arrecandogli danno.

USURA

Per usura si intende prestiti a tassi di interesse illegali e che rendono molto difficile o impossibile il loro rimborso.

ALLEGATO

Tab. 1 – Imprese che dichiarano di aver subito almeno uno tra i diversi tipi di reato negli ultimi 12 mesi. Confronto tra ripartizioni geografiche e Italia. Frequenze assolute. Anno 2008

Macrocategorie e tipi di reato	Tasso percentuale di vittimizzazione ultimi 12 mesi					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Criminalità totale	225.587	175.787	150.136	121.678	46.898	720.086
Criminalità comune	199.630	150.124	128.839	100.638	39.194	618.425
<i>Furto</i>	120.432	83.283	69.630	44.877	18.487	337069
<i>Truffa</i>	40.932	29.869	42.102	30.659	8.978	152.540
<i>Rapina</i>	6.269	3.361	8.964	10.688	3.035	32.317
<i>Atti di vandalismo</i>	97.998	81.586	52.969	51.376	18.864	302.793
Criminalità organizzata	16.232	16.814	17.445	30.994	8.158	89.643
<i>Intimidazioni e minacce</i>	10.538	9.948	7.973	14.766	3.468	46.693
<i>Concussione</i>	6.792	6.614	9.984	17.675	4.878	45.943
<i>Estorsione</i>	435	556	296	5.240	1.307	7.834
Contraffazione	7.792	7.924	5.869	6.253	1.266	29.104
Reati informatici	29.766	17.530	15.490	13.346	5.061	81.193

Fonte: elaborazione dell'autore di dati Indagine di vittimizzazione imprese in Italia – Ministero dell'Interno, Transcrime

Finito di stampare nel mese di